

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

D.L. 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	6
ALLEGATO 1 (<i>Proposte emendative 1.145, 5.05, 6.55, 6.07, 7.141, 7.142, 7.143, 7.144, 10.45, 15.010, 16.010, 32.017, 39.7, 39.05 del Relatore e 43.025 del Governo e relativi subemendamenti</i>)	35

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Doc. LVII, n. 2-bis (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	16
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	60
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del MoVimento Cinque Stelle</i>)	61

SEDE REFERENTE:

D.L. 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	17
ALLEGATO 4 (<i>Emendamenti 7.145 e 42.37 del Relatore, 7.146, 7.195, 28.02, 42.36, 43.29, 43.28, 43.30 e 43.026 del Governo</i>)	65
ALLEGATO 5 (<i>Emendamenti approvati dalla Commissione</i>)	69
ALLEGATO 6 (<i>Emendamenti 20.20 del Governo e 36.29 del Relatore</i>)	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34

SEDE REFERENTE

Lunedì 13 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro, il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 10.15.

D.L. 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che gli onorevoli Amoddio e Zappulla sottoscrivono l'emendamento 38.91 Borghi; l'onorevole Gadda sottoscrive gli emendamenti Coppola 6.42, 6.43, 6.44 e l'articolo aggiuntivo 6.06; l'onorevole Peluffo sottoscrive l'emendamento Gadda 28.1; l'onorevole Mariastella Bianchi sottoscrive gli emendamenti Amoddio 4.50, Melilli 4.52 e Causi 4.53; gli onorevoli Borghi, Ghizzoni, Luciano Agostini, De Menech, Crimi, Cova, Castricone, Manfredi, Ginoble, Amoddio e Zardini sottoscrivono gli emendamenti Mariastella Bianchi 38.161 e 38.162; gli onorevoli Covello, Famiglietti, Battaglia e Losacco sottoscrivono l'emendamento Burtone 40.14; l'onorevole Fabbri sottoscrive gli emendamenti Petitti 17.182, Montroni 17.172 e Petitti 31.2; l'onorevole Minardo sottoscrive l'emendamento Vignali 17.117; comunica, inoltre, che tutti i deputati del gruppo Sinistra Ecologia e Libertà sottoscrivono gli emendamenti Pellegrino 1.135 e 1.136, Paglia 2.9, Pellegrino 5.5, Scotto 6.23, Pellegrino 6.24, 7.67 e 7.69, Zaratti 7.73, Pellegrino 7.71, Zaratti 8.18, Pellegrino 9.16, Pellegrino 9.13, Melilla 10.37, Zaratti 10.25, Paglia 13.3, Paglia 13.2, Pellegrino 15.7 e 15.8, Ricciatti 15.06, Pellegrino 17.93, Zaratti 17.90, 17.91 e 17.88, Pellegrino 17.84, 17.80 e 17.04, Paglia 21.15, Paglia 21.17, Giordano 25.14, Duranti 26.18, Ricciatti 30.15, Pellegrino 33.48, Pellegrino 33.32, Pellegrino 33.43 e 33.45, Zaratti 33.46, 35.16 e Zaratti 37.51, Pellegrino 37.14, Zaratti 38.139, Pellegrino 38.146 e 38.149, Zaratti 38.158 e Scotto 40.4.

Avverte che il 10 ottobre sono stati presentati subemendamenti agli emendamenti 1.145, 5.05, 6.55, 6.07, 7.141, 7.142, 7.143, 7.144, 10.45, 15.010, 16.010, 32.017, 39.7 e 39.05 del relatore, nonché all'articolo aggiuntivo 43.025 del Governo (*vedi allegato 1*).

Comunica, infine, che sono stati considerati irricevibili i subemendamenti recanti parti non riferite al contenuto degli emendamenti o non strettamente connesse ad esso. Sono stati invece ritenuti ricevibili i subemendamenti che riproducono emendamenti comunque incidenti sul contenuto

degli emendamenti del relatore che risulterebbero preclusi dall'approvazione degli stessi emendamenti del relatore.

Davide CRIPPA (M5S), avendo preso visione delle proposte emendative presentate dal suo gruppo dichiarate inammissibili, come ad esempio quelle relative all'articolo 17 sulla semplificazione normativa, domanda alla relatrice come mai le proposte presentate dal relatore, nonché dalla maggioranza, siano state invece ritenute ammissibili. Preannuncia l'intenzione del suo gruppo di ricorrere avverso le dichiarazioni di inammissibilità.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) chiede una breve sospensione della seduta al fine di poter prendere visione dei subemendamenti presentati, considerato che il fascicolo è stato distribuito solo nella seduta odierna.

Claudia MANNINO (M5S) domanda come sia possibile che i colleghi di maggioranza abbiano potuto sottoscrivere emendamenti in un fascicolo presentato solo ora.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare come le sottoscrizioni riguardino non solo i subemendamenti, ma anche gli emendamenti sino ad oggi presentati.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ribadisce la richiesta di una sospensione per poter prendere visione del fascicolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita la relatrice a chiarire da quale articolo intenda partire nell'esame delle proposte emendative.

Chiara BRAGA, *relatore*, propone di iniziare l'esame dall'articolo 7 e relative proposte emendative.

Claudia MANNINO (M5S) chiede chiarimenti sull'organizzazione odierna dei lavori della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, rileva che i lavori della Commissione potrebbero proseguire con prosecuzione notturna, come concordato in Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentati di gruppo.

Davide CRIPPA (M5S), rilevato che sono stati presentati numerosi subemendamenti agli emendamenti del relatore riferiti all'articolo 7, chiede una sospensione dei lavori per un maggior approfondimento degli stessi.

Chiara BRAGA *relatrice*, esorta i deputati a proseguire nell'esame dell'articolo 7 considerato peraltro che la maggior parte dei subemendamenti agli emendamenti del relatore all'articolo 7 sono stati presentati dal Movimento 5 Stelle.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone, comunque di sospendere brevemente la seduta, anche al fine di consentire un cambio della sede dei lavori.

La Commissione consente.

Ermete REALACCI, *presidente*, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.30, è ripresa alle 11.30.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la votazione degli emendamenti prosegua fino alle ore 14 per poi riprendere alle ore 15.

Carlo SIBILIA (M5S) chiede che la pubblicità dei lavori sia assicurata attraverso l'attivazione del canale satellitare *web-tv* della Camera dei deputati.

Ermete REALACCI, *presidente*, rileva come la questione della pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede referente sia stata già posta in una delle precedenti sedute in cui si è svolto l'esame sul complesso degli emendamenti e come, in quell'occasione, sia stato chiarito che in base alle disposizioni vigenti, la pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede referente

è assicurata esclusivamente attraverso l'attivazione della trasmissione attraverso il circuito chiuso.

Dispone quindi l'attivazione della trasmissione dei lavori attraverso il circuito chiuso.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nel rilevare come il decreto in esame prenda in considerazione aspetti rilevanti per specifiche *lobby*, chiede di procedere alla verifica affinché che nei locali antistanti la sala ove si svolge la riunione della Commissione non siano presenti rappresentanti delle suddette *lobby*.

Ermete REALACCI, *presidente*, riservandosi una verifica sulla richiesta testé formulata, avverte che sono in corso di presentazione nuovi emendamenti del Governo e della relatrice, che andranno sottoposti al vaglio di ammissibilità. Preannuncia che sugli stessi potrebbe essere fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 21 della serata odierna. Avverte, poi, che l'esame degli emendamenti avrà inizio a partire da quelli riferiti all'articolo 7 del provvedimento.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, invita al ritiro, altrimenti esprime parere contrario, degli emendamenti Daga 7.102 e 7.107.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, evidenzia come sia inopportuno fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti a nuovi emendamenti della relatrice e del Governo prima che sugli stessi la presidenza abbia formulato il giudizio di ammissibilità.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che la distribuzione del testo dei nuovi emendamenti ai membri della Commissione, seppur prima che sugli stessi sia stato espresso il giudizio di ammissibilità, risponde all'esigenza di garantire la massima trasparenza dei lavori della Commissione.

Carlo SIBILIA (M5S) sottolinea come il disegno di legge in esame non sia corredato della relazione del Governo relativa all'analisi tecnico-normativa e di impatto sulla regolamentazione, che dovrebbero obbligatoriamente corredare il provvedimento.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che tali questioni avrebbero dovuto essere poste nel corso delle sedute dedicate all'esame sul complesso degli emendamenti e non nell'attuale fase di votazione sugli emendamenti stessi.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, ritira il suo emendamento 7.142.

Carlo SIBILIA (M5S) ribadisce come, per una valutazione compiuta sul provvedimento e sulle proposte emendative ad esso riferite, sia indispensabile per i deputati disporre dei documenti di analisi tecnico-normativa e di analisi sulla regolamentazione o almeno ottenere un parere del rappresentante del Governo su tali aspetti del provvedimento.

Ermete REALACCI, *presidente*, si riserva di valutare la questione posta dal deputato Sibilìa.

Alberto ZOLEZZI (M5S) ricorda come gli eventi drammatici verificatisi nelle scorse giornate nel territorio di Genova evidenzino l'urgenza di destinare risorse a misure di contenimento del rischio idrogeologico del territorio anziché al finanziamento di infrastrutture e grandi opere. Ritiene infatti gravissimo che il decreto « sblocca Italia », contenente finanziamenti per circa 20 miliardi di euro, non tenga conto di tali eventi le cui colpe ricadono sulle scelte operate dalla politica.

Ermete REALACCI, *presidente*, evidenzia che interventi finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico sono ampiamente previsti nell'ambito del provvedimento in esame, che riserva notevoli risorse finanziarie proprio a tale scopo.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, invita al ritiro, dovendo altrimenti esprimere parere contrario, degli emendamenti De Mita 7.126 e 7.125, Pellegrino 7.67, Grimoldi 7.82, De Mita 7.127, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Borghi 7.20. Invita quindi al ritiro, o esprime parere contrario, degli emendamenti Caparini 7.83, Abrignani 7.42 e Marroni 7.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Mariani 7.23 e invita al ritiro, o esprime parere contrario, dell'emendamento Matarrese 7.52. Invita quindi al ritiro, o esprime parere contrario, del subemendamento Busin 0.7.141.1, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.14. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Arlotti 7.10; invita al ritiro, altrimenti esprime parere contrario, dell'emendamento Grimoldi 7.86. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Marroni 7.4, prospettando al riguardo una proposta di riformulazione. Invita al ritiro, dovendo altrimenti esprimere parere contrario, degli emendamenti Matarrese 7.46, Daga 7.114, De Mita 7.128 e Abrignani 7.41, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento De Mita 7.131, a condizione che sia riformulato nel senso di fare riferimento dalla data del 30 settembre 2015.

Davide CRIPPA (M5S), con riferimento alla riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento De Mita 7.131, evidenzia come l'emendamento stesso fosse volto essenzialmente a modificare i termini temporali della disposizione contenuta nell'articolo 7.

Ermete REALACCI, *presidente*, sottolinea come si tratti di una riformulazione proposta dal relatore la quale dovrà essere valutata dai presentatori dell'emendamento.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, invita al ritiro, dovendo altrimenti esprimere parere contrario, degli emendamenti Matarrese 7.47, De Mita 7.129, Matarrese 7.48, Culotta 7.16, Abrignani 7.40, Pellegrino

7.69 e Zaratti 7.73. Esprime parere favorevole sull'emendamento Bratti 7.21, preannunciando al riguardo una proposta di riformulazione. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Giovanna Sanna 7.13, di cui prospetta la riformulazione, ed invita al ritiro degli emendamenti De Menech 7.26, degli identici emendamenti Pellegrino 7.71, Abrignani 7.36, D'Agostino 7.53, Arlotti 7.7, nonché degli emendamenti Terzoni 7.124, Daga 7.120, Distaso 1.138, Palese 7.43, esprimendo altrimenti parere contrario. Invita poi al ritiro, altrimenti esprime parere contrario, dei subemendamenti Mannino 0.7.143.2 e 0.7.143.3, mentre raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 7.143 e 7.144.

Massimiliano MANFREDI (PD) dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Mariani 7.23 e Bratti 7.21.

Davide CRIPPA (M5S), dopo aver ribadito che il provvedimento in esame non è corredato dai documenti di analisi tecnico-normativa e di analisi sulla regolamentazione da parte del Governo, invita la presidenza a verificare la possibilità di assegnare un provvedimento in Commissione pur in assenza di tali documenti da parte del Governo.

Ermete REALACCI, *presidente*, rileva che i documenti richiamati non costituiscono condizione di procedibilità ai fini dell'esame del provvedimento. Aggiunge che ritiene necessario accantonare l'esame dell'articolo 7 e di tutte le sue proposte emendative anche in considerazione dell'annuncio da parte del relatore di un nuovo emendamento all'articolo 7.

Filiberto ZARATTI (SEL), si associa alla proposta di accantonare l'esame dell'articolo 7 in attesa del preannunciato emendamento del relatore riferito all'articolo 7.

Claudia MANNINO (M5S), concorda con quanto espresso dal deputato Zaratti.

Ermete REALACCI, *presidente*, rileva che la Commissione può procedere all'esame degli emendamenti Daga 7.102 e 7.107, avvertendo che della questione relativa all'assenza dell'AIR e dell'ATN debba essere investito l'Ufficio di presidenza.

Davide CRIPPA (M5S) insiste sulla necessità di chiarimenti circa la regolarità di un provvedimento assegnato in Commissione, pur sprovvisto della prescritta analisi tecnico-normativa e di analisi sulla regolamentazione da parte del Governo.

Ermete REALACCI, *presidente*, sospende brevemente la seduta in modo da consentire la riunione dell'Ufficio di presidenza.

La seduta, sospesa alle 12.15, è ripresa alle 13.10.

Ermete REALACCI, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo in primo luogo di fornire alla Commissione in tempi certi le relazioni recanti l'analisi tecnico-normativa e l'analisi di impatto della regolamentazione del disegno di legge in esame e quindi di formulare il proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere conforme a quello espresso dal relatore sulle proposte emendative riferite all'articolo 7.

Carlo SIBILIA (M5S) dichiara di voler sottoscrivere, insieme ai deputati Fraccaro, Nuti, Da Villa, Alberti, Fantinati, Dell'Orco, Nesci, Liuzzi, Bianchi e Vacca, tutti gli emendamenti all'articolo 7 presentati da rappresentanti del proprio gruppo.

Davide CRIPPA (M5S) fa presente che il rappresentante del Governo non ha dichiarato quali saranno i tempi per la presentazione delle relazioni richieste dalla Commissione.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO nel sottolineare che il Governo non si è avvalso dell'esenzione prevista dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 170 del 2008, fa presente che il Governo sta completando l'elaborazione delle suddette analisi, che saranno trasmesse alla Commissione non appena completate.

Filiberto ZARATTI (SEL), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che l'esame in sede referente da parte della Commissione deve essere effettuato soltanto ai sensi del Regolamento della Camera, non rilevando a tal fine i contenuti del DPCM citato dal rappresentante del Governo.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritenendo che il Governo abbia comunque fatto dichiarazioni in ordine alla trasmissione dell'AIR e dell'ATN, fa presente che si può procedere con l'esame dell'emendamento Daga 7.102.

Federica DAGA (M5S) chiede al presidente precisazioni in merito ai criteri di accantonamento delle proposte emendative all'articolo 7.

Ermete REALACCI, *presidente*, osserva che, in considerazione della preannunciata presentazione da parte del relatore di un nuovo emendamento che reca modifiche testuali all'articolo 7, ritiene che siano da accantonare tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7, ad esclusione degli emendamenti 7.102 e 7.107 Daga.

Federica DAGA (M5S), chiede al relatore e al Governo di fornire le motivazioni del parere contrario ai propri emendamenti 7.102 e 7.107.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che a suo giudizio dovrebbero essere accantonati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7. Osserva che l'emendamento Daga 7.102 è soppressivo dell'intero articolo e quindi l'eventuale approvazione precluderebbe l'eventuale emendamento del relatore. Chiede

pertanto l'accantonamento di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 7.

Ermete REALACCI, *presidente*, ribadisce che l'emendamento Daga 7.102 soppressivo dell'articolo 7 può essere esaminato e posto in votazione e conferma che, in caso di approvazione, risulterebbe precluso l'eventuale emendamento del relatore.

Chiara BRAGA (PD), *relatrice*, fa presente che il parere contrario sull'emendamento Daga 7.102 è motivato dal fatto che sopprime una parte del decreto a suo giudizio assai rilevante.

Federica DAGA (M5S) chiede l'accantonamento di tutte le proposte emendative riferite all'articolo 7. Osserva infatti che esso tratta l'importantissimo tema della gestione del servizio idrico, che merita una discussione approfondita. Osserva che la disposizione mette il servizio idrico alla stregua di una merce, anziché di un diritto, e a tal fine richiama l'esito del referendum tenutosi tre anni or sono in cui i cittadini si sono espressi a favore di una gestione pubblica e non privata dei servizi pubblici essenziali. Sottolinea invece che si sta andando a passi veloci verso la privatizzazione delle aziende di gestione, che avranno quindi, come obiettivo prioritario, non certo la qualità del servizio da dare ai cittadini, ma i propri utili. Esprime quindi preoccupazione, paventando il rischio che saranno tre grandi colossi a gestire il servizio idrico insieme agli altri servizi pubblici locali nelle tre grandi macro aree del Paese, Nord, Centro e Sud Italia, con il rischio ulteriore della perdita di numerosi posti di lavoro. A tale riguardo, osserva infatti che la sostituzione della parola « unitarietà » con « unicità » nel testo farà sì che vengano accorpate tutti i servizi pubblici essenziali, tra i quali trasporto pubblico locale e gestione dei rifiuti. Ricorda ancora che al Sud non sono stati mai realizzati gli investimenti richiesti dall'Europa in ordine alla depurazione e che è in corso una procedura di infrazione che vedrà i comuni costretti a pagare delle multe che li metteranno a

rischio di dissesto finanziario. In ultimo, ritiene che il servizio idrico andrebbe gestito non per ambito provinciale ma sulla base del distretto idrografico e a tale riguardo esprime rammarico per la procedura che ha imposto ai gruppi di segnalare un certo numero di emendamenti, che ha fatto sì che non fossero selezionati emendamenti che proponevano in modo articolato e coerente un nuovo modello per la gestione del servizio idrico.

Alberto ZOLEZZI (M5S) con riferimento all'articolo 7 del provvedimento, rileva come esso contenga misure che, conducendo alla progressiva privatizzazione del servizio di gestione delle risorse idriche, non tutelano i cittadini in un loro interesse primario. In tale ambito, ritiene che Governo e maggioranza non abbiano accolto le istanze provenienti dagli altri gruppi volte a evitare che trovi attuazione la svendita di *asset* pubblici per complessivi 100 miliardi di euro, prevista dal provvedimento in esame. Giudica molto grave il complesso di tali misure anche in considerazione del fatto che esse riguardano fondi, quali quelli raccolti dalla Cassa depositi e prestiti, che provengono dai piccoli risparmi dei cittadini.

Ritiene inoltre che vadano stralciate le disposizioni del decreto-legge che prevedono la destinazione di ingenti risorse a sostegno di attività imprenditoriali puramente speculative e ricorda, a tale riguardo, la vicenda dell'Ilva di Taranto.

Rammenta quindi come il *referendum* svoltosi nel 2011 abbia evidenziato la grande attenzione dei cittadini rispetto al tema dell'acqua come risorsa pubblica e bene comune di grande valore per tutta la cittadinanza.

Con riguardo alle misure contenute nel provvedimento a fini di contenimento del rischio idrogeologico osserva, anche con riferimento a quanto accaduto nel territorio della regione Liguria, come sia evidente la necessità di adottare interventi incisivi a tutela del territorio, anche utilizzando l'apporto scientifico che, a tale tematica, possono fornire gli esperti del settore.

Ribadisce quindi il giudizio fortemente negativo del proprio gruppo rispetto all'articolo 7 del provvedimento.

Ermete REALACCI (PD) invita i componenti della Commissione a brevi interventi anche in modo da consentire alla Commissione stessa di esprimere il proprio parere alla V Commissione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Claudia MANNINO (M5S) sottolinea come la tematica sottesa all'articolo 7 riguardi, in maniera sensibile, tutto il territorio del Paese. Sottoscrive l'emendamento Daga 7.102. Nel ricordare che il Ministro dell'ambiente, nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione, ha dichiarato l'intenzione di adottare i provvedimenti necessari affinché l'Italia superi le procedure di infrazione dalle quali è stata colpita per inadempienze per il mancato rispetto della normativa comunitaria, segnala tuttavia come il Governo, con il provvedimento in esame, non stia procedendo nella giusta direzione. Ritiene infatti che le modifiche normative contenute nell'articolo 7 dovrebbero essere oggetto di un provvedimento più ampio il quale, coinvolgendo i comuni, le città metropolitane e le regioni, e partendo da una verifica delle diverse situazioni presenti sul territorio nazionale, consenta di assegnare adeguate risorse per la realizzazione di interventi efficaci.

Evidenzia quindi come il suo gruppo potrebbe essere disponibile a sospendere la discussione sull'articolo 7, al fine di consentire l'inserimento di misure *ad hoc* a favore dei territori duramente colpiti dalle alluvioni, i quali necessitano di un intervento realmente urgente da parte del Governo avendo subito ingentissimi danni causati da una pessima gestione dei territori stessi.

Ermete REALACCI (PD) segnala come gli emendamenti da ultimo presentati dal Governo vi sia una proposta che contiene misure anche a sostegno della Regione Liguria.

Riccardo FRACCARO (M5S), nel rilevare come le tematiche affrontate dal provvedimento in esame siano di grande interesse per i parlamentari provenienti da tutte le regioni italiane, evidenzia come anche il Trentino Alto-Adige, sua regione di origine, a causa dei cambiamenti climatici e della politica di cementificazione e sfruttamento del territorio, abbia subito gravi danni e presenti notevoli rischi di tipo idrogeologico i quali comportano problemi in termini di sicurezza del territorio. Ricorda, a tale proposito, gli eventi atmosferici verificatisi nella scorsa estate, a causa dei quali si è verificata la morte di un vigile del fuoco volontario in provincia di Bolzano.

Sottolinea quindi come il provvedimento in esame risulti coerente con le posizioni del Ministro dell'ambiente Galletti a favore dell'energia nucleare e dell'utilizzo degli inceneritori e auspica un diverso atteggiamento da parte della Commissione ambiente.

In tale contesto, rammenta la posizione assunta dal Partito democratico in occasione della campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, durante la quale ha promesso ai cittadini l'impiego di 1,5 miliardi di euro per combattere il rischio idrogeologico sul territorio nazionale, mentre con il provvedimento all'esame della Commissione intende andare in una direzione diversa, nel senso di una progressiva privatizzazione della gestione del servizio idrico. A tale riguardo ricorda altresì la posizione del Partito democratico in occasione dei referendum svoltisi il 12 e 13 giugno 2011 sulle modalità di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali che hanno registrato il *quorum* più alto per il referendum riguardante la gestione del servizio idrico. Ritiene, infatti, grave che la maggioranza intenda, attraverso l'adozione delle misure contenute nell'articolo 7, intervenire in contrasto alla volontà espressa dai cittadini attraverso la partecipazione al suddetto referendum.

Michele DELL'ORCO (M5S), ritiene che si stia trattando la materia connessa all'articolo 7 in modo superficiale e sbrigativo,

ricordando altresì quanto accaduto recentemente in Liguria.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare come la discussione non sia né sbrigativa né superficiale, svolgendosi già da ore la discussione soltanto sull'articolo 7.

Michele DELL'ORCO (M5S), auspica che il preannunciato nuovo emendamento del relatore all'articolo 7 contenga anche misure a favore della Liguria.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che misure a favore della Liguria potranno essere contenute in altre proposte emendative.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) osserva che, nonostante un referendum abbia dichiarato la volontà dei cittadini di pubblicizzare il servizio idrico, il provvedimento in esame va nella direzione opposta. Osservando, inoltre, che l'articolo 7 disciplina insieme due materie diverse come il dissesto idrogeologico e il regime delle acque, propone, quindi, alla relatrice di inserire le due materie in due articoli differenti. Obietta, altresì, sulle modalità di finanziamento del dissesto idrogeologico al quale sono stati destinati soldi già stanziati per altro scopo e quindi distolti dal medesimo. Ritiene, infine, che tale provvedimento sia volto soltanto alla cementificazione e alla speculazione.

Salvatore MICILLO (M5S) segnala le osservazioni fatte all'articolo 7 da Legambiente, in particolare il fatto che anche gli accelerati interventi di manutenzione della rete idrografica, e di prevenzione dei rischi idrogeologici (frane, alluvioni), che avrebbero dovuto rientrare in una generale strategia di governo del territorio basata sull'abbattimento progressivo dei manufatti ubicati nelle zone a rischio (abusivi e non), sulla rinaturalizzazione, sul restauro ambientale, sul ripristino boschivo, sulla inedificabilità dei suoli franosi ed inondabili, sembrano piuttosto appartenere alla categoria delle opere di artificializzazione e di cementificazione dell'assetto idrogra-

fico. Inoltre, sottolinea come nell'ambito della procedura di svolgimento della Conferenza di servizi, se le amministrazioni che tutelano la salute, l'ambiente o il patrimonio culturale e paesaggistico manifestano dissenso rispetto all'intervento proposto, il Commissario potrà approvare ugualmente il progetto, facendo prevalere un interesse solo di tipo economico-sociale rispetto agli altri interessi pubblici, nonostante la consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale riconosca loro un rango prioritario e sovraordinato.

Riporta, poi, le osservazioni del « Forum acqua bene comune », che evidenziano la gravità di quelle norme che, celandosi dietro il tema della mitigazione del dissesto idrogeologico, mirano di fatto alla privatizzazione del servizio idrico. Infatti, ritiene che il decreto modifica profondamente la disciplina riguardante la gestione del bene acqua arrivando a imporre un unico gestore in ciascun ambito territoriale e individuando, sostanzialmente, nelle grandi aziende e *multiutility*, di cui diverse già quotate in borsa, i poli aggregativi.

Ciò si configura come un primo passaggio propedeutico alla piena realizzazione del piano di privatizzazione e finanziarizzazione dell'acqua e dei beni comuni che il Governo sembra voler definire compiutamente con la legge di stabilità.

In questo provvedimento, probabilmente, verranno inserite quelle norme, in parte già presenti nelle prime versioni del decreto circolate all'indomani del Consiglio dei Ministri di fine agosto, volte a imporre agli enti locali la collocazione in borsa delle azioni delle aziende che gestiscono servizi pubblici, oltre a quelle che costringono alla fusione e accorpamento secondo le prescrizioni previste dal piano sulla *spending review*. Si determinerebbe, addirittura, a costruire un vero e proprio ricatto nei confronti degli enti locali i quali, oramai penalizzati dai tagli, sarebbero spinti alla cessione delle loro quote al mercato azionario per poter usufruire delle somme derivanti dalla vendita, che il Governo penserebbe di sottrarre ai vincoli del patto di stabilità.

Con il decreto « sblocca Italia » si svelano, dunque, le reali intenzioni del Governo, ovvero la diretta consegna dell'acqua e degli altri servizi pubblici locali agli interessi dei grandi capitali finanziari. Infatti, la strategia governativa, pur ammantandosi della propaganda di riduzione degli sprechi e dei costi della politica mediante lo slogan « riduzione delle aziende da 8.000 a 1.000 », non garantirà certamente l'interesse collettivo ma solo quello economico e di massimizzazione dei profitti delle grandi aziende *multiutility* che già gestiscono acqua, rifiuti e trasporto pubblico locale.

Osserva che il « Forum dei Movimenti per l'Acqua » denuncia con forza la gravità di questo provvedimento che si pone esplicitamente in contrasto con la volontà popolare espressa con il referendum del 2011 e dichiara che si mobilerà per contrastare il tentativo di privatizzazione dell'acqua e dei beni comuni, anche rilanciando un nuovo modello che guardi alla partecipazione diretta della cittadinanza alla gestione come elemento qualificante e realmente innovativo.

Cosimo LATRONICO (FI Pdl) segnala al Governo e ai colleghi che con il comma 8 dell'articolo 7 si sottraggono di fatto risorse al dissesto del Mezzogiorno per destinarle al dissesto generale, rischiando in questo modo di aggravare situazioni già precarie.

Filiberto ZARATTI (SEL) osserva che il decreto non stanziava risorse, piuttosto revoca risorse per creare un fondo di finanziamento delle opere qualificate nel provvedimento. Inoltre, sottolinea che il provvedimento va nella direzione opposta alla volontà popolare espressa nel referendum del 2011 di rendere pubblico il servizio idrico. Per questo motivo dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Daga 7.102, soppressivo dell'articolo 7.

Davide CRIPPA (M5S) si domanda come sia possibile che tale provvedimento muova in una direzione di remunerazione del servizio idrico, quando la popolazione

si è espressa chiaramente in senso contrario nel referendum passato.

Per quanto attiene poi al dissesto idrogeologico, richiamati i danni subiti dai territori della zona del novarese, esprime perplessità sull'emendamento cosiddetto « salva Genova », preannunciato per le vie brevi, ritenendo necessario un cambiamento di politica che preveda interventi prioritari di prevenzione del rischio idrogeologico.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo per un richiamo al Regolamento, chiede alla presidenza che, ai sensi dell'articolo 80, comma 2, del Regolamento, si consenta a ciascun deputato firmatario di emendamenti di poterli illustrare. Sottolineata peraltro l'importanza dell'emendamento Daga 7.102 volto a sopprimere l'articolo 7 del provvedimento in esame.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare l'elevata mole di proposte emendative riferite all'articolo 7.

Carlo SIBILIA (M5S), sottolinea l'importanza della discussione sull'emendamento Daga 7.102, proprio in quanto soppressivo dell'articolo 7.

Ermete REALACCI, *presidente*, richiama la necessità di interventi di breve durata al fine di proseguire nell'iter del provvedimento in esame.

Carlo SIBILIA (M5S), ribadisce la richiesta alla presidenza di consentire ai deputati sottoscrittori degli emendamenti di intervenire.

Ermete REALACCI, *presidente*, auspica interventi brevi dovendosi poi procedere alla votazione dell'emendamento in esame.

Mattia FANTINATI (M5S), nel sottolineare i riflessi che le disposizioni contenute nell'articolo 7 avrebbero sulla produttività del nostro Paese, rileva che lo sfruttamento e la cementificazione del suolo arrecano danni alla produttività dei territori, come dimostra quanto avvenuto

nella Regione Veneto, in particolare per quanto attiene ai prodotti agro-alimentari nazionali.

Nicola BIANCHI (M5S), rileva che il Governo e la maggioranza stanno ignorando la volontà dei cittadini in relazione alla gestione pubblica dell'acqua manifestatasi con il referendum del giugno del 2011, giudicando pertanto importante che si mantenga tale indirizzo.

Gianluca VACCA (M5S), richiamato l'esito del referendum del giugno del 2011 e ribadita pertanto la necessità di rispettare la volontà espressa dai cittadini al riguardo, sottolinea che la privatizzazione del settore idrico, tanto auspicata dai partiti di maggioranza e dalle imprese, non ha prodotto né maggiore efficienza, né minor costo per i cittadini, ma disservizi e aumento dei costi per la cittadinanza, come dimostra quanto accaduto nelle zone di Agrigento o Latina.

Ermete REALACCI, *presidente*, richiama la necessità di interventi di breve durata al fine di proseguire nell'iter del provvedimento in esame. Prende atto che il deputato Pellegrino sottoscrive l'emendamento Daga 7.102.

Gianluca VACCA (M5S), nel sottolineare l'importanza del dibattito in corso su un tema così rilevante e vicino ai cittadini, che fortemente esprimono contrarietà sul provvedimento in esame soprattutto con riferimento alla questione attinente alla gestione del servizio idrico, ribadisce l'importanza dell'emendamento soppressivo Daga 7.102, auspicando un ravvedimento dei colleghi della maggioranza al riguardo.

Carlo SIBILIA (M5S) sottolinea l'importanza del tema relativo alla privatizzazione del settore idrico, richiamando a tale riguardo la gestione del bacino idrico di Avellino in Irpinia, del quale richiama l'elevato business sotteso alla sua privatizzazione. Giudica pertanto necessaria una

discussione più approfondita su un tema così delicato.

Marco DA VILLA (M5S), rilevata la volontà della propria parte politica di migliorare il testo del decreto-legge in esame, ricorda che la Costituzione prevede la decadenza dello stesso se non viene convertito entro i termini previsti.

Daniele PESCO (M5S) giudica indispensabile che la gestione del servizio idrico rimanga in mano pubblica e che siano garantiti strumenti adatti ed efficaci al fine di gestire in modo efficiente tale servizio.

Dalila NESCI (M5S) nell'esprimere dispiacere per l'insofferenza al dialogo dimostrata dai colleghi, sottolinea che, prima di affrontare questioni delicate come quella della gestione del servizio idrico, il Governo dovrebbe risolvere situazioni emergenziali di alcuni territori, come ad esempio quella della Calabria, oggetto di numerose interrogazioni a firma propria e dei colleghi del proprio gruppo, cui non è stata mai data risposta. Ribadisce che l'Italia è oggetto di una procedura di infrazione e che l'articolo 7 di cui si chiede la soppressione non va nella direzione richiesta dall'Europa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Daga 7.102.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta delle ore 16.30.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 13 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Silvia Velo.

La seduta comincia alle 15.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Doc. LVII, n. 2-bis.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 9 ottobre scorso.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il gruppo Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 3*). Avverte che in caso di approvazione della proposta di parere del relatore, sarà preclusa la deliberazione sulla proposta alternativa di parere, presentata dal gruppo del Movimento Cinque Stelle.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Claudia MANNINO (M5S) stigmatizza il modo di procedere alla votazione del parere sul provvedimento in esame. Osserva infatti che non è stato possibile per i membri della Commissione prendere visione della proposta alternativa presentata dal gruppo. Poiché il gruppo M5S ha una riunione programmata per le ore 18, chiede che la Commissione non proceda nell'esame del decreto-legge n. 133 del 2014 in concomitanza con tale riunione.

Ermete REALACCI, *presidente*, in ragione della richiesta della deputata Mannino, propone che la Commissione svolga un ufficio di presidenza alle ore 16.15 per decidere le modalità e i tempi di prosieguo dell'esame del decreto-legge n. 133.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Lunedì 13 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro, il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo, il sottosegretario per lo sviluppo economico Simona Vicari.

La seduta comincia alle 16.45.

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

C. 2629 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono stati presentati gli emendamenti del Governo 17.195, 28.02, 42.36, 43.28, 43.29, 43.30 e 43.025, nonché gli emendamenti della relatrice 7.145 e 7.146 (vedi allegato 4).

In merito ai suddetti emendamenti, la presidenza ritiene che presentino profili di inammissibilità le seguenti proposte emendative: l'articolo aggiuntivo del Governo 28.02, che riduce il capitale sociale dell'ENAV con successiva destinazione al Fondo ammortamento titoli di Stato e, conseguentemente, riduce da 90 a 45 giorni il termine per le opposizioni alle riduzione del capitale sociale da parte dei creditori sociali; l'articolo aggiuntivo del Governo 43.026, che reca disposizioni in tema di armonizzazione dei bilanci degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, come recentemente modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014. Avverte che il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato per le 21 di oggi.

Avverte quindi che la Commissione procede all'esame dell'emendamento Daga 7.107.

Federica DAGA (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 7.107, sottolineando l'esigenza di rispettare la volontà espressa dai cittadini nel referendum svoltosi in materia e richiamando altresì l'attenzione su una serie di infrazioni comunitarie.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Daga 7.107.

Ermete REALACCI, *presidente*, intendendosi accantonato l'esame delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 7, invita il relatore a esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 8.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Segoni 8.21, Matarrese 8.10, Grimoldi 8.14 e De Rosa 8.26, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Carrescia 8.31. Invita poi al ritiro dell'emendamento Vignali 8.13, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Realacci 8.2 e Castiello 8.8. Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento 8.18 Zaratti ed esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Daga 8.28.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere conforme a quello del relatore.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), con riferimento all'emendamento Segoni 8.21, soppressivo dell'articolo 8 che disciplina per l'ennesima volta dall'inizio della legislatura il trattamento delle terre e rocce da scavo, evidenzia che la materia non presenta, a suo parere, i caratteri dell'emergenza tali da giustificare l'intervento mediante legislazione d'urgenza. Ritiene, inoltre, che sarebbe opportuna una revisione organica della disciplina della materia in esame, caratterizzata da pesanti ripercussioni a livello ambientale, che dovrebbe essere realizzata a livello parlamentare e non mediante una delega in bianco al Governo.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, pur convenendo con il collega De Rosa sui ripetuti interventi legislativi sulla materia, osserva come non si possa parlare di delega in bianco in quanto la norma reca i principi e i criteri direttivi ai quali si dovrà attenere il Governo nell'emanazione del previsto regolamento di delegificazione. Osserva inoltre che le competenti Commissioni parlamentari saranno chiamate, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, ad esprimere il proprio parere sullo schema di regolamento, prima della sua emanazione.

Claudia MANNINO (M5S) si dichiara preoccupata per il potere attribuito al Governo per il riordino della materia, anche in considerazione del fatto che l'ultimo dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 8 pone il divieto di introdurre livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti dalla normativa europea. Al riguardo sottolinea con soddisfazione che il nostro ordinamento si è sempre posto all'avanguardia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea per la maggiore attenzione che presta alla tutela dell'ambiente e della salute rispetto ai livelli minimi prescritti dalle direttive europee.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda all'onorevole Mannino che il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento a sua prima firma 8.2, volto a sopprimere la parola « minimi » alla lettera d) del comma 1 dell'articolo in esame.

Filiberto ZARATTI (SEL), evidenziando le difficoltà per gli operatori di individuare la normativa vigente in materia a causa dei frequenti interventi che si sono succeduti negli ultimi tempi, ritiene opportuno che il riordino e la semplificazione siano effettuati direttamente dal Parlamento, senza deleghe al Governo, il quale, con la previsione del divieto di introdurre livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti dalla normativa europea, menzionato dalla collega Mannino, ha

espresso chiaramente la direzione verso la quale intende muoversi.

Riccardo FRACCARO (M5S) invita a riformulare l'articolo 8 tenendo conto delle osservazioni del Comitato per la legislazione e in cui si segnala che il regolamento di delegificazione in esame si discosta dal modello delineato dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, in quanto non indica le disposizioni da abrogare, demandando la loro individuazione al regolamento stesso, e non definisce le norme generali regolatrici della materia, limitandosi a indicare tre finalità, qualificate come principi e criteri direttivi.

Alberto ZOLEZZI (M5S) osserva come, a suo parere, non sia necessario intervenire con urgenza nella materia delle terre e rocce da scavo in un momento, come quello attuale, nel quale l'attività edilizia ha subito un rallentamento a causa della crisi. Osserva, inoltre, come la delegificazione potrebbe costituire un impedimento per l'individuazione e il perseguimento degli illeciti in questo settore.

Marco DA VILLA (M5S), ricordando come non sia obbligatorio convertire il decreto-legge in esame, il quale contiene una delega il cui contenuto è determinato dallo stesso soggetto delegato, ovvero il Governo, invita i colleghi a prendere coscienza della deriva verso cui si muove il Parlamento e in particolare la maggioranza.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), a integrazione e supporto di quanto evidenziato dal relatore, segnala che l'articolo 8 è finalizzato alla tutela dell'ambiente soppendo alla mancanza di chiarezza della normativa attualmente vigente.

Alessandro BRATTI (PD) si associa alle considerazioni dell'onorevole Carrescia ritenendo che le disposizioni dell'articolo 8 sono volte a delineare un quadro normativo più chiaro della materia, oggetto di interventi legislativi spesso confusi e contraddittori.

Salvatore MICILLO (M5S), si associa alle considerazioni del collega Fraccaro.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo anch'egli sull'emendamento Segoni 8.21, ribadisce l'importanza dei rilievi testé sollevati dal collega Micillo, reputando irriuale che il Governo mediante decreto-legge nella sostanza deleghi se stesso a emanare determinate disposizioni normative prive del requisito dell'urgenza. Ritiene, inoltre, singolare che il relatore abbia dato parere favorevole sull'emendamento Castiello 8.8; chiede quindi di esplicitare quali siano i « cantieri di piccole dimensioni » richiamati dalla predetta proposta emendativa.

Claudia MANNINO (M5S), alla luce delle norme contenute nel cosiddetto « collegato ambientale », che sembrano in parte confliggere con quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge in esame, ritiene opportuno sopprimere tale articolo 8, come previsto dall'emendamento Segoni 8.21.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Segoni 8.21.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Matarrese 8.10 è stato ritirato.

Filippo BUSIN (LNA) illustra le finalità dell'emendamento Grimoldi 8.14.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare come il Governo abbia segnalato l'esistenza di quattro procedure d'infrazione aperte sulla tematica affrontata dall'articolo 8.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Grimoldi 8.14.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 8.26, auspicandone l'approvazione. Ricorda, in particolare, la necessità di riu-

tilizzare i materiali per la riedificazione, pur tutelando il territorio e aumentando i controlli, senza che vengano tagliati i fondi destinati alle agenzie ambientali e agli altri organismi di controllo preposti. Rileva, infine, che il disegno di legge di riforma delle agenzie ambientali è attualmente all'esame del Senato, auspicandone una rapida approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Alberto ZOLEZZI (M5S) interviene anch'egli, in qualità di cofirmatario, sull'emendamento De Rosa 8.26, raccomandandone l'approvazione. Sottolinea, in particolare, lo scopo della predetta proposta emendativa di ridurre il consumo del suolo e di contrastare il « lobbismo costruttivo ».

Claudia MANNINO (M5S), dopo aver sollecitato l'approvazione dell'emendamento De Rosa 8.26, di cui è cofirmataria, chiede al relatore chiarimenti in merito alle motivazioni del suo parere contrario espresso sulla predetta proposta emendativa.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), intervenendo sull'emendamento De Rosa 8.26, ricorda che la definizione di « sottoprodotto » è già prevista dalla vigente normativa, per cui la suddetta proposta emendativa è da ritenere ultronea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento De Rosa 8.26; approva quindi l'emendamento Carrescia 8.31 (*vedi allegato 5*).

Dorina BIANCHI (NCD) sottoscrive l'emendamento Vignali 8.13 e lo ritira.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) manifesta dissenso sul contenuto dell'emendamento Realacci 8.2, ritenendo che lo stesso porti a un livellamento verso il basso dei parametri per la gestione delle terre e delle rocce da scavo.

Ermete REALACCI, *presidente*, intervenendo sull'emendamento a sua prima

firma 8.2, reputa lo stesso migliorativo del testo, in quanto tale proposta emendativa – sopprimendo la parola « minimi » alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 8 – permette un miglior adeguamento della nostra normativa allo *standard* europeo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ribadisce la sua contrarietà sull'emendamento Realacci 8.2.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Realacci 8.2 (*vedi allegato 5*).

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sull'emendamento Castiello 8.8, fa presente di non condividerne le finalità. Manifesta quindi perplessità in ordine al parere favorevole espresso dalla relatrice su tale emendamento.

Filippo BUSIN (LNA) ritiene che la formulazione dell'emendamento Castiello 8.8 crei solo confusione e difficoltà interpretative.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) manifesta la sua contrarietà all'emendamento Castiello 8.8, chiedendo di approfondire la questione prima di decidere nel merito.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), intervenendo in qualità di cofirmatario dell'emendamento Castiello 8.8, chiarisce che lo stesso è teso ad aiutare i piccoli imprenditori, in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), intervenendo sull'emendamento Castiello 8.8, ritiene che si possa fare riferimento, per individuare i destinatari della norma, a quanto previsto dall'articolo 41-*bis*, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, recante ulteriori disposizioni in materia di terre e rocce da scavo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene che, prima di fissare le dimensioni dei cantieri, sia necessario stabilire le carat-

teristiche dei prodotti e dei sottoprodotti che in essi siano rinvenuti.

Ignazio ABRIGNANI (FI PdL) dichiara che la *ratio* della norma contenuta nell'emendamento Castiello 8.8 è quella di aiutare le piccole e medie imprese.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) specifica che, riguardo alle dimensioni dei cantieri in questione, si debba fare riferimento alla norma contenuta nell'articolo 41, comma 5, del decreto legge n. 69 che fissa il quantitativo in 6000 metri cubi.

Filiberto ZARATTI (SEL), pur ritenendo utile la precisazione del deputato Carrescia, reputa tuttavia vaga la norma contenuta nella proposta emendativa in oggetto, considerando astratti termini quali « razionalizzazione » e « semplificazione ». Rileva, inoltre, la necessità di meglio precisare il significato di « piccolo cantiere ».

Ferdinando ALBERTI (M5S) considera non condivisibile la proposta emendativa Castiello 8.8, soprattutto laddove fa riferimento a « cantieri di piccole dimensioni ». Non reputa efficace, pertanto, la distinzione operata dalla norma tra piccoli e grandi cantieri, essendo fondamentali, al contrario, le caratteristiche del materiale rinvenuto. Osserva come l'obiettivo da perseguire è infatti quello di garantire il rispetto della normativa ambientale e igienico-sanitaria e di agevolare le piccole e medie imprese.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che la proposta emendativa Castiello 8.8 non sia idonea a agevolare l'attività delle piccole e medie imprese.

Chiara BRAGA, *relatore*, propone di riformulare l'emendamento Castiello 8.8 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giuseppina CASTIELLO (FI-PdL) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Castiello 8.8 (*nuova formulazione*).

Filiberto ZARATTI (SEL) illustra l'emendamento a sua prima firma 8.18, sollecitandone l'approvazione.

Alberto ZOLEZZI (M5S) sottoscrive l'emendamento Zaratti 8.18.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) sottoscrive anch'egli l'emendamento Zaratti 8.18, condividendone le finalità.

Claudia MANNINO (M5S) sottoscrive l'emendamento Zaratti 8.18 e invita la relatrice a riconsiderare il parere precedentemente espresso su tale proposta emendativa.

Marco DA VILLA (M5S) sottoscrive l'emendamento Zaratti 8.18, ritenendolo coerente con il disposto dell'articolo 32 della Costituzione.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) dichiara di condividere la finalità dell'emendamento Zaratti 8.18.

Chiara BRAGA, *relatore*, rivedendo il parere precedentemente espresso, propone di riformulare l'emendamento Zaratti 8.18 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Filiberto ZARATTI (SEL) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma, proposta dalla relatrice Braga.

Il sottosegretario Silvia VELO precisa che la *ratio* dell'articolo 8 è quella di allineare la nostra normativa, che spesso ha *standard* più rigidi, a quella dell'Unione europea. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 8.18 come riformulato.

Riccardo FRACCARO (M5S) invita a tener presente le differenze tra i diversi Paesi europei.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che la problematica da affrontare riguardi soprattutto l'effettuazione dei controlli.

Dino ALBERTI (M5S), nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Zaratti 8.18, così come riformulato, richiama l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione i finanziamenti necessari per effettuare i controlli.

Daniele PESCO (M5S) dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zaratti 8.18, come riformulato, di cui condivide le finalità.

Filippo BUSIN (LNA) giudica irrisorio combattere le ecomafie con una normativa più stringente.

Mino TARICCO (PD) ritiene necessaria un'attenta riflessione al riguardo soprattutto al fine di aiutare le piccole e medie imprese e non colpire proprio quelle che rispettano le regole.

Davide CRIPPA (M5S) invita il collega Zaratti a riformulare ulteriormente l'emendamento 8.18 nel senso di aggiungere la previsione di un potenziamento e finanziamento dei controlli da effettuare.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che tale tema è trattato nella proposta di legge riguardante le agenzie ambientali all'esame del Senato.

Carlo SIBILIA (M5S) richiama il contenuto dell'articolo 41 della Costituzione e sottolinea l'esigenza di non prevedere agevolazioni a vantaggio delle grandi imprese.

Fa presente l'intenzione del suo gruppo di esprimere voto favorevole sull'emendamento Zaratti 8.18, come riformulato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Zaratti 8.18 (*nuova formulazione*) e Daga 8.28 (*vedi allegato 5*).

Chiara BRAGA, *relatore*, nel passare all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 22, esprime parere favorevole sugli emendamenti Mazzoli 22.2 e Molteni 22.6, purché riformulati rispettivamente nel senso di sopprimere l'ultimo periodo del comma 1 e di sostituire dalle parole « UNI EN 834 alle parole UNI7TR 11388 » con le seguenti: « tecniche vigenti ». Invita al ritiro degli emendamenti Cera 22.7, Rubinato 22.1, Plangger 22.8 e Realacci 22.3, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Simona VICARI concorda con i pareri espressi dalla relatrice.

Alessandro MAZZOLI (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 22.2 formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Mazzoli 22.2, (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 5*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Cera 22.7: s'intende che vi abbia rinunciato.

Diego ZARDINI (PD) sottoscrive e ritira l'emendamento Rubinato 22.1.

Albrecht PLANGGER (Misto-Min.Ling.) ritira il suo emendamento 22.8.

Ermete REALACCI, *presidente*, chiede al relatore chiarimenti in merito all'invito al ritiro del suo emendamento 22.3.

Chiara BRAGA, *relatore*, nel ritenere l'oggetto dell'emendamento in esame non pertinente alla normativa sul conto termico, rileva che le ragioni dell'invito al ritiro sono da individuare nel fatto che non vi è corrispondenza tra il soggetto sanzionato e quello che ha commesso l'infrazione

Il sottosegretario Simona VICARI concorda con le osservazioni della relatrice.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritira il suo emendamento 22.3.

Davide CRIPPA (M5S) dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Realacci 22.3, condividendone le finalità.

Filiberto ZARATTI (SEL) sottoscrive anch'egli l'emendamento 22.3, fatto proprio dal collega Crippa.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento 22.3, invitando il Governo ad affrontare la questione relativa ai certificati sulla riqualificazione energetica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Crippa 22.3.

Filippo BUSIN (LNA) sottoscrive l'emendamento Molteni 22.6, accettandone la riformulazione proposta dalla relatrice.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Molteni 22.6.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Molteni 22.6 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 5*).

La Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 33.

Chiara BRAGA, *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti De Rosa 33.64, Manino 33.65, Pellegrino 33.48, Abrignani 33.7 e Pellegrino 33.32, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Realacci 33.5.

Invita quindi al ritiro degli emendamenti Abrignani 33.9, Mazzoli 33.8, Grimaldi 33.62, Manfredi 33.81, Abrignani 33.10 e 33.12, nonché degli identici Pellegrino 33.43 e De Mita 33.79, degli emendamenti Manfredi 33.1, Abrignani 33.13 e 33.15, Pellegrino 33.45, Abrignani 33.17, 33.18 e 33.19, esprimendo altrimenti pa-

rere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Zaratti 33.46. Invita poi al ritiro degli emendamenti Caparini 33.61 e 33.60, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento Manfredi 33.80 purché riformulato nel senso di eliminare il comma 13 *ter*.

Invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Lavagno 33.01 e degli identici Lavagno 33.06 e 33.07, esprimendo altrimenti parere contrario.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Mazziotti Di Celso 33.08 purché riformulato.

Il sottosegretario Silvia VELO concorda con i pareri espressi dalla relatrice, soffermandosi sulla riformulazione dell'emendamento 33.08 nel senso di: sostituire la rubrica con la seguente: «(Interventi di bonifica da amianto da realizzare nei territori compresi nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale di «Casale Monferrato»); sostituire le parole: «Per l'anno 2014» con le seguenti: «A partire dall'anno 2014»; sostituire le parole «nei siti di interesse nazionale» con le seguenti: «nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale di «Casale Monferrato»; di sostituire le parole «3 milioni di euro annuo per ciascun sito di interesse nazionale e nella misura massima complessiva di 12 milioni di euro» con le seguenti: «14.571.365, 28 e riguarda i finanziamenti già assegnati a tal fine dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare a favore della Regione Piemonte».

Davide CRIPPA (M5S), in relazione alla riformulazione dell'articolo aggiuntivo Mazziotti Di Celso 33.08, pur condividendola nel merito, invita a considerarne l'effettiva ammissibilità considerato che l'articolo 33 si riferisce solamente all'area di Bagnoli.

Ermete REALACCI, *presidente*, precisa che con la riformulazione dell'articolo aggiuntivo 33.08 si intende circoscrivere la portata dell'articolo aggiuntivo, in modo

tale che vi sia un'adeguata dotazione finanziaria.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nell'illustrare il suo emendamento 33.64, soppressivo dell'intero articolo 33, sottolinea il continuo passaggio di responsabilità nella gestione fallimentare delle aree bisognose di bonifica ambientale. Evidenzia che con la norma in esame si corre il rischio di uno spreco di risorse pubbliche e di facilitare la speculazione edilizia. Ricorda in proposito i recenti disastri di Genova e del Gargano, dovuti proprio a una cementificazione selvaggia. Ritiene scarsamente delineata la figura del commissario straordinario.

Osserva che viene proposta un'ulteriore modifica al testo unico in materia ambientale, ricordando che ogni volta che ciò accade viene assunto l'impegno a non ripetere la stessa operazione in futuro. Fa presente che in mancanza di risorse adeguate non è possibile effettuare controlli efficaci. Sottolinea poi che coloro che condividono l'articolo in esame devono assumersi la responsabilità per decessi, malattie e ingenti costi per il Servizio sanitario nazionale, che si determineranno nel futuro prossimo. Invita, pertanto, a procedere diversamente e a ritirare il provvedimento. In conclusione, ricordando le inchieste in corso su Expo 2015 e sul MOSE, invita a evitare il perpetuarsi di situazioni analoghe.

Alberto ZOLEZZI (M5S), intervenendo sull'emendamento De Rosa 33.64, ricorda che l'inquinamento ambientale ha radici antiche e interessa oramai 51 siti del territorio nazionale dove vive il 10 per cento della popolazione. Ritiene paradigmatico il caso di Bagnoli dove già vent'anni fa era stato predisposto un piano per la bonifica e la realizzazione di una spiaggia e di un parco pubblico, mentre nel corso degli anni non si è riusciti a trovare nessuna soluzione a causa degli interessi del mondo finanziario e immobiliare.

Osserva che disposizioni come quelle recate dall'articolo in esame fanno meri-

tare al decreto n. 133 del 2014 il nome di « Sfascia Italia ». Sottolinea come l'articolo 33 affidi il potere decisionale al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Regione Campania, escludendo di fatto il Sindaco di Napoli.

Ribadendo la poca trasparenza connessa all'istituzione della figura del commissario, giudica pericolosissimo il contenuto dell'articolo e invita pertanto a cambiare il parere sull'emendamento in esame, diversamente la maggioranza dovrà assumersi la responsabilità verso le prossime generazioni della realizzazione di opere edili su terreni inquinati.

Federica DAGA (M5S) ribadisce l'opportunità di sopprimere l'articolo 33 in esame, anche alla luce delle devastanti modifiche apportate nel recente passato al testo unico ambientale da ripetuti interventi governativi d'urgenza che hanno determinato la possibilità di autocertificare dati falsi e di eludere il principio secondo cui « chi inquina paga ».

Alessandro BRATTI (PD) osserva come la materia delle bonifiche ambientali sia un tema complesso che merita un'approfondita discussione. Al riguardo, segnala che proprio sul quotidiano *Il Sole 24 ore* di oggi è stata pubblicata un'interessante tabella che descrive lo stato dell'arte sulle bonifiche di 40 siti di interesse nazionale.

Evidenzia, quindi, come nel nostro Paese sia stato messo in moto un sistema burocratico senza paragoni in Europa, che ha portato a conseguire a oggi risultati molto modesti nel risanamento ambientale rispetto ai Paesi in cui è stato sviluppato un approccio molto più pragmatico.

Pur ritenendo che la nomina di un commissario straordinario non costituisca la soluzione ottimale, evidenzia come l'aver attribuito agli enti locali maggiori poteri non abbia consentito al sito di Bagnoli di risolvere i problemi relativi alle bonifiche. Sottolinea, dunque, che la proposta del Governo è una proposta forte proprio in quanto afferente a situazioni irrisolte da molto tempo e che non possono essere affrontate in altro modo.

Salvatore MICILLO (M5S) illustra, nel dettaglio, le procedure per l'effettuazione delle bonifiche nel sito di Bagnoli, evidenziandone la complessità e le contraddizioni.

Manifesta, dunque, contrarietà rispetto alla norma che prevede un commissario straordinario per il sito di Bagnoli, segnalando al collega Bratti che tale scelta significa in pratica la chiusura di ogni possibilità di discussione.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda ai colleghi che sta consentendo l'iscrizione a parlare nonostante la Commissione sia in fase di dichiarazione di voto.

Carlo SIBILIA (M5S) osservando che l'emendamento De Rosa 33.64 è volto a sopprimere l'articolo 33, evidenzia l'importanza che esso riveste per il gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Ermete REALACCI, *presidente*, pur comprendendo le ragioni del collega Sibilìa, invita a tempi congrui negli interventi richiesti.

Claudia MANNINO (M5S) ribadisce che la soppressione dell'articolo 33 del decreto in esame riveste cruciale importanza nell'ambito del complesso tema delle bonifiche dei siti di interesse nazionale e che l'intervento normativo prospettato dal provvedimento non rappresenta la soluzione al problema. Evidenzia, infatti, come in Sicilia la causa dell'insuccesso nelle bonifiche sia in molti casi imputabile alla gestione da parte di un commissario straordinario. Ritiene, invece, necessario il ricorso a provvedimenti *ad hoc*, destinando maggiori risorse alle bonifiche per i siti di interesse nazionale.

Filippo GALLINELLA (M5S) ritiene opportuno, anzitutto, dare al suo gruppo il tempo necessario per illustrare le ragioni della propria contrarietà all'articolo 33, sottolineando come la presidenza, al contrario, tenda ad imporre un'accelerazione nell'esame dell'articolo in questione.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare che la Commissione ha dedicato tempi congrui – definiti dall’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – alla discussione sul provvedimento e sul complesso degli emendamenti.

Filippo GALLINELLA (M5S) esprime forti perplessità sulle procedure di commissariamento contemplate dall’articolo 33 del testo, giudicando necessario, piuttosto, garantire l’applicazione delle norme già esistenti, anche attraverso un rafforzamento dei controlli, nonché assicurare un coordinamento centrale delle funzioni e una semplificazione dei processi. Fa notare, infatti, che, in tale ambito, la ripartizione delle competenze appare troppo complessa e rischia di rendere farraginoso l’azione amministrativa. Dichiarò quindi di condividere le finalità dell’emendamento De Rosa 33.64, che mira a sopprimere il richiamato articolo 33.

Giulia GRILLO (M5S) giudica grave che la maggioranza parlamentare, ledendo le prerogative del Parlamento, obbedisca ciecamente alle direttive dell’Esecutivo, senza chiedersi i motivi dell’intervento recato dall’articolo 33, giudicato suscettibile di mettere in pericolo la salute dei cittadini. Nell’interrogarsi su quali studi scientifici possa fondarsi un intervento di tale portata, auspica che l’Esecutivo possa fornire quanto prima delucidazioni ai cittadini coinvolti, che rischiano di diventare vittime dell’ennesima presa in giro perpetrata ai loro danni sotto le forme di una gestione commissariale opaca e poco chiara.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i deputati a contenere i tempi dei loro interventi, a fronte della necessità di prevedere, a breve, una pausa tecnica dei lavori.

Carlo SIBILIA (M5S) ritiene doveroso dare ai componenti del suo gruppo la possibilità di esprimere le proprie opinioni su questioni di grande rilevanza per i

cittadini, facendo notare che il M5S, sull’articolo 33, ha presentato poche proposte di modifica, tese esclusivamente ad incidere sul merito.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare che su tale articolo è stata garantita la massima libertà di espressione.

Carlo SIBILIA (M5S), entrando nel merito delle questioni, esprime forti perplessità sul comma 6 dell’articolo 33, lamentando la scarsa trasparenza della procedura di nomina del soggetto attuatore e paventando una rischiosa deregolamentazione del settore. Ritene che l’articolo in esame, poco chiaro e mal formulato, rischi di favorire fenomeni di speculazione edilizia e di corruzione – come è avvenuto per alcuni recenti scandali, che hanno visto coinvolti esponenti politici della maggioranza – concedendo, al contrario, poco spazio alla partecipazione dei cittadini. Raccomanda, in conclusione, l’approvazione dell’emendamento De Rosa 33.64, che dichiara di voler sottoscrivere.

Paolo PARENTELA (M5S) dichiara che intende sottoscrivere l’emendamento De Rosa 33.64, di cui condivide il contenuto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l’emendamento De Rosa 33.64.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il Governo ha presentato l’emendamento 20.20 che reputa inammissibile, in quanto afferente a materia estranea al contenuto del decreto legge. Aggiunge che il relatore ha presentato l’emendamento 36.29 (*vedi allegato 6*), per il quale il termine di presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 10 della giornata di domani.

Propone quindi di sospendere la seduta.

La Commissione consente.

La seduta, sospesa alle 20.20, è ripresa alle 22.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che l'onorevole Labbate ha aggiunto la propria firma all'emendamento De Rosa 33.64. Avverte, quindi, che la Commissione passa ora all'esame dell'emendamento Mannino 33.65.

Claudia MANNINO (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma evidenziandone la finalità di ridurre le numerose disposizioni dell'articolo 33. Replica, dunque, le argomentazioni già svolte durante l'intervento sull'emendamento De Rosa 33.64, sottolineando che le figure dei commissari straordinari non hanno risolto, nei casi in cui si è fatto ricorso a tale strumento, i problemi delle bonifiche ambientali. Si tratta infatti di problematiche che si sono trascinate per lunghi periodi di tempo e che non risulta conveniente affrontare con provvedimenti d'urgenza.

Alberto ZOLEZZI (M5S) segnala come l'emendamento Mannino 33.65, di cui è cofirmatario, cerca di limitare i danni dell'articolo 33. Evidenzia, infatti, come l'emendamento in esame intenda dotare di poteri sostitutivi, in caso di inadempimento o di inerzia dei soggetti istituzionalmente deputati a operare le bonifiche, gli enti a essi sovraordinati, anziché far gestire le problematiche di bonifica in qualità di commissari straordinari a soggetti che probabilmente sono coloro che per anni hanno inquinato.

Ribadisce, quindi, che con le disposizioni recate del provvedimento non verrà fatta alcuna bonifica non essendo gli strumenti dell'autocertificazione e del commissario straordinario quelli idonei a risolvere i problemi.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i colleghi che intendono intervenire a svolgere i propri interventi in tempi congrui in modo da consentire un confronto costruttivo sulle varie questioni e concludere quindi entro la giornata di mercoledì l'esame di tutti gli emendamenti al fine di trasmettere il testo come modificato alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Claudia MANNINO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea come qualsiasi drastica misura volta a comprimere il dibattito non possa essere assunta se non nella sede dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Ricorda, quindi, che le richieste fatte dal proprio gruppo di stralciare dal provvedimento alcune disposizioni sulle quali non c'era condivisione non state accolte. Fa presente che è dunque diritto dell'opposizione contrastare il provvedimento anche attraverso strumenti ostruzionistici.

Ermete REALACCI, *presidente*, pur sottolineando la necessità di apportare al testo modifiche in senso migliorativo, rileva tuttavia come sia altrettanto necessario garantire la conclusione dell'iter di esame del provvedimento stesso, onde consentirne l'inizio della discussione in Assemblea previsto per il giorno 20 ottobre. È evidente, dunque, che di fronte a un atteggiamento ostruzionistico, che non consente un confronto costruttivo, la presidenza si riserva di individuare le soluzioni più idonee a garantire la conclusione dell'esame in sede referente entro i tempi stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, fatto salvo lo spazio per i pareri delle Commissioni in sede consultiva.

Filiberto ZARATTI (SEL) ritiene che la Commissione debba fare tesoro dell'esperienza passata per ragionare sull'inadeguatezza della scelta del Governo di ricorrere alla figura del commissario straordinario per affrontare le problematiche delle bonifiche ambientali. Evidenzia, infatti, come gran parte delle risorse stanziare nel provvedimento siano già gestite da commissari straordinari senza che i problemi siano stati risolti. Emerge chiaramente come la nomina di Commissari straordinari non sia da sola sufficiente a risolvere le varie situazioni e, anzi, spesso le problematiche abbiano subito peggioramenti. Rivolge dunque una critica al provvedimento che ripropone per l'ennesima volta errori del passato, prefigurando anche dubbi di legittimità

costituzionale. Conclude auspicando un ripensamento sull'articolo 33.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene che sia dovere della Commissione sia portare avanti l'esame del provvedimento sia tutelare la salute dei cittadini. Rileva poi che il nostro è ormai un Paese che vive nell'emergenza e che è ormai diventata una consuetudine nominare commissari straordinari. Evidenzia, quindi, come i poteri del Commissario per la lotta alla corruzione siano assolutamente inadeguati, avendo il Governo Renzi affrontato la relativa problematica solo superficialmente. Richiama, poi, gli errori compiuti dal Governo nella gestione del piano carceri con la nomina del Commissario straordinario.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita l'onorevole Ferraresi ad attenersi al tema dell'emendamento.

Vittorio FERRARESI (M5S), nel sottoscrivere l'emendamento Mannino 33.65, sottolinea come il suo intervento intenda offrire un contributo per evitare errori catastrofici. Invita, dunque, a non commettere gli errori del passato limitando il ricorso alla nomina di commissari straordinari solo in casi eccezionali ed urgenti.

Vittorio FERRARESI (M5S), nel far notare che l'atteggiamento della presidenza mira ad intimidire i deputati dei gruppi di minoranza al fine di accelerare l'*iter* di esame, osserva che tutti gli interventi svolti sinora dagli esponenti del suo gruppo sono stati legittimi e volti ad entrare nel merito delle questioni.

Tornando al contenuto dell'emendamento Mannino 33.65, rileva che esso mira a limitare la gestione commissariale ai soli casi di effettiva necessità, evitando che il commissariamento diventi uno strumento illecito nelle mani della « cattiva politica ». In conclusione, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mannino 33.65, che mira a ricondurre alla normalità la gestione delle emergenze.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che il dibattito non è stato compresso, visto che è stato votato un solo emendamento all'articolo 33.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) invita gli esponenti dei gruppi di maggioranza a prendere posizione sulle questioni sollevate dal suo gruppo in relazione all'articolo 33.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel far presente che la Commissione sta procedendo secondo regole di democrazia, sottolinea come la Commissione stia discutendo da diverso tempo sullo stesso articolo e ciò, a suo avviso, rischia di compromettere un dibattito costruttivo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), passando al merito delle questioni, osserva che l'emendamento Mannino 33.65 mira a riportare a una fisiologica normalità la gestione commissariale, evitando che possano determinarsi quelle distorsioni del sistema che hanno portato a numerosi scandali, nei quali ricorda che sono rimasti implicati anche esponenti politici della maggioranza. Fa notare che il provvedimento in esame – sul quale lo stesso Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, in occasione di un'audizione alla Camera, ha formulato rilievi critici – attribuisce ai commissari poteri illimitati, senza alcuna forma di controllo, con la possibilità di disporre pericolose deroghe alla normativa vigente in danno dei cittadini. Ritiene che i gruppi di maggioranza e il Governo debbano assumersi di fronte al Paese la responsabilità di simili scelte, che rischiano, a suo avviso, di favorire solo i gruppi di potere.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare che il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, audito presso la Commissione VIII, ha anche espresso taluni giudizi positivi, sottolineando come positivo il fatto che per la prima volta si intervenisse a favore del territorio della Campania.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, fa notare che la

presidenza sta perseverando in un atteggiamento intimidatorio nei confronti dei gruppi di opposizione, con lo scopo di accelerare l'iter e comprimere il dibattito. Nell'osservare che l'unica finalità perseguita dagli esponenti del suo gruppo è quella di migliorare il testo attraverso modifiche di buon senso, chiede, quindi, alla presidenza quali siano le modalità di prosecuzione dell'iter per l'odierna seduta.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che i gruppi avevano già concordato di prevedere per la giornata odierna una seduta notturna, fa presente che a breve la Commissione sarà chiamata a valutare un eventuale aggiornamento dell'organizzazione dei lavori.

Davide CRIPPA (M5S) fa notare come per seduta notturna debba intendersi generalmente quella che si protrae fino a mezzanotte.

Ermete REALACCI, *presidente*, ribadisce che qualsiasi questione connessa alle modalità di organizzazione dell'esame saranno a breve prese in considerazione.

Marco DA VILLA (M5S) fa notare che il Parlamento non ha alcun obbligo di convertire in legge un decreto-legge, dal momento che la stessa Carta costituzionale, all'articolo 77, disciplina le conseguenze di una mancata conversione. Nel richiamare i casi recenti di mancata conversione di decreti-legge, auspica che tale provvedimento possa decadere, dal momento che la maggioranza non ha alcuna intenzione di modificarlo secondo le migliorative proposte di modifica avanzate dal suo gruppo.

Gianluca VACCA (M5S), al fine di stigmatizzare con forza la scelta di affidare alla gestione commissariale la bonifica ambientale delle aree di rilevante interesse nazionale, richiama il caso della discarica del comune Bussi sul Tirino – questione sulla quale ricorda che è intervenuto lo stesso presidente Realacci, con una interrogazione parlamentare – evidenziando

come la gestione del commissario, a fronte dell'elevato grado di inquinamento delle acque di quel territorio, non abbia portato a alcun risultato positivo per la collettività. Nel rilevare che, allo stato, sussistono seri pericoli per la salute dei cittadini di quella zona, paventa il rischio che la situazione possa peggiorare, atteso che, secondo informazioni in suo possesso, le amministrazioni di quel territorio, con il consenso del commissario, starebbero addirittura pianificando la costruzione di una nuova discarica. Ritenendo, pertanto, che il modello commissariale proposto con il provvedimento in questione sia da rigettare – considerandolo, peraltro, a rischio di ingerenze poco chiare – auspica piuttosto lo stanziamento di risorse per una efficace forma di bonifica delle aree a rischio. Evidenzia, quindi, l'abuso della decretazione d'urgenza, a suo avviso messo in atto dalla maggioranza con la mera forza dei numeri, rivendicando il diritto delle minoranze di opporsi a un simile intervento.

Dichiara infine, di sottoscrivere, l'emendamento Mannino 33.65.

Carlo SIBILIA (M5S), segnalando che il sito Internet del giornale *Il Sole 24 Ore* riporta l'intenzione del relatore di presentare una proposta emendativa contenente misure per accelerare gli interventi di messa in sicurezza della città di Genova, colpita dall'alluvione, stigmatizza il fatto che i giornalisti sono stati avvertiti prima degli stessi componenti della Commissione. Desidera, inoltre, sapere se sia stata predisposta l'analisi tecnico-normativa e di impatto della regolamentazione relativa al provvedimento, richiesta al rappresentante del Governo nella seduta antimeridiana.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) osserva che l'emendamento Mannino 33.65 deve essere respinto per diverse ragioni, a partire dal fatto che l'eliminazione dell'istituto del commissariamento viene proposta sulla base della constatazione che alcuni commissari straordinari non sono stati onesti. Passa poi a criticare l'affermazione secondo la quale le bonifiche, le riqualificazioni e i risanamenti di aree contami-

nate e/o degradate non sono eventi improvvisi o imprevedibili, osservando che la nomina dei commissari avviene sempre in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, quindi in relazione a un evento straordinario. Infine, segnala di non aver trovato alcuna definizione dell'espressione «enti sovra-ordinati automatici» utilizzata dalla proposta emendativa.

Daniele PESCO (M5S) esprime preoccupazione per il modo di agire dell'attuale Governo, che attua i suoi piani mediante una politica di piccoli passi, allo scopo di far perdere il senso della sua azione complessiva ai cittadini. Ritiene che tale comportamento sia privo di trasparenza.

Silvia BENEDETTI (M5S) sottolinea l'inutilità della figura del commissario richiamando l'esperienza dei vari commissari che si sono succeduti alla guida dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura – AGEA, senza riuscire a risolvere i problemi per i quali erano stati nominati. Con specifico riferimento al Commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 33, osserva che allo stesso sono attribuiti rilevanti poteri in materia urbanistica e teme che tali poteri possano essere utilizzati a fini speculativi. Conclude invitando a calendarizzare la proposta di legge contro il consumo di suolo, problematica alla quale si dichiara sensibile anche in relazione alle materie di competenza della Commissione agricoltura, della quale è componente.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'emendamento Mannino 33.65, ricorda come nell'articolo 33 del provvedimento in esame si preveda l'istituzione di un nuovo commissario straordinario, a fronte del commissariamento già previsto per numerosi altri enti come il CNR, l'Agenzia spaziale italiana, l'INPS, l'INAIL. Ricorda, in particolare, che Guido Bertolaso è stato nominato commissario straordinario in diverse occasioni, come quella della gestione del terremoto dell'Aquila, dei rifiuti in Campania, dei mondiali di ciclismo. Ricorda, inoltre, l'esperienza di

commissario straordinario, ai mondiali di nuoto di Roma 2009, svolta da Claudio Rinaldi, il quale era stato coinvolto in un'indagine giudiziaria. Rammenta, altresì, diversi incarichi di commissario straordinario attribuiti all'allora presidente di regione Salvatore Cuffaro e svariati altri incarichi affidati – per varie finalità, come la tutela delle acque – a livello locale, attribuiti a distinte figure commissariali. Rileva, quindi, come possa sembrare che si attribuiscono incarichi di commissario straordinario a diverse persone per le finalità più disparate, la cui attività in realtà non ha portato risultati adeguati. Ritiene, quindi, paradossalmente, che si possa ipotizzare l'istituzione di un apposito organismo di formazione dei futuri commissari straordinari. Dopo aver ricordato di aver sottoscritto l'emendamento Mannino 33.65, ne auspica l'approvazione.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiedendo al presidente Realacci il rispetto delle regole della democrazia, osserva che il collega Carrescia non ha inteso appieno la portata dell'emendamento Mannino 33.65. Ricorda, quindi, che il comma 5 dell'articolo 33 del provvedimento in esame fa riferimento all'articolo 11 della legge n. 400 del 1988, il quale prevede, tra l'altro, che sull'attività del commissario straordinario riferisca al Parlamento il Presidente del Consiglio dei ministri o un ministro da lui delegato. Dopo aver ricordato che per il risanamento dell'ILVA di Taranto il Governo aveva nominato Enrico Bondi quale commissario straordinario, rileva che il predetto articolo 11 della legge n. 400 del 1988 non indica quali siano i criteri di scelta delle persone cui attribuire l'incarico di commissari straordinari del Governo, non specificando quindi che non devono sussistere conflitti di interesse in capo ai nominati o che gli stessi non devono essere stati condannati per taluni reati. Osserva, altresì, che non si è avuta contezza delle ragioni per cui il commissario Enrico Bondi sia stato sostituito e come mai, successivamente, sia stato nominato per il medesimo incarico Piero Gnudi. Rileva, infine, una similitu-

dine tra la situazione del sito di Bagnoli e quello dell'ILVA di Taranto, dove un'ex attività industriale statale è stata data in gestione a soggetti privati, senza che si sia avuto alcun riscontro sull'attività svolta.

Luigi GALLO (M5S) invita i presenti a partecipare alla manifestazione che si terrà il 7 novembre prossimo a Bagnoli contro il presente provvedimento « Sblocca Italia ». Rileva, quindi, che l'originale progetto di riqualificazione dell'area, predisposto circa venti anni fa, che prevedeva un reale recupero del sito con la realizzazione di una spiaggia libera, di un parco e di attività ricreative, è stato in seguito profondamente modificato, in violazione del piano regolatore generale e in dispregio delle disposizioni del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Ritiene, quindi, che tali successive modifiche del piano di riqualificazione siano state finalizzate ad « asfaltare » l'area. Reputa, poi, sbagliata da parte del Presidente del Consiglio Renzi e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lupi, la scelta — presente nell'articolo 33 del provvedimento — di affidare ad un commissario straordinario l'attuazione di funzioni proprie del comune. Ritiene, infine, che il Governo si preoccupi, introducendo il predetto articolo 33, più di realizzare nuove edificazioni che di effettuare un'efficace bonifica del sito, in accordo con il presidente della regione Caldoro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Mannino 33.65.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone alla Commissione di terminare i propri lavori nella nottata odierna, intorno alle ore 3, per poi riprenderli nella giornata di domani, al termine della seconda chiama dei deputati per l'elezione — da parte del Parlamento in seduta comune — di due giudici della Corte Costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura; i lavori proseguirebbero, poi, nella serata e nella nottata di domani. Chiede, quindi, ai rappresentanti dei

gruppi, di esprimersi su questa ipotesi di svolgimento dei lavori della Commissione.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene che tale decisione debba essere assunta in sede di ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, organo deputato all'organizzazione dei lavori della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che non vi sono motivi ostativi perché la Commissione possa decidere sulla proposta da lui formulata.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) paventa il rischio che l'articolazione dei lavori proposta dal presidente Realacci sia finalizzata a consentire l'approvazione di proposte emendative della maggioranza nel corso della nottata senza un'adeguata istruttoria. Esprime, quindi, il parere contrario del suo gruppo sull'organizzazione dei lavori prospettata dal presidente Realacci.

Enrico BORGHI (PD) esprime il consenso del suo gruppo all'ipotesi di organizzazione dei lavori illustrata testé dal presidente Realacci.

Filiberto ZARATTI (SEL) chiede di valutare l'opportunità di terminare i lavori in Commissione nel corso della serata odierna, prima dell'orario indicato dal presidente Realacci, per poi riprenderli nella mattinata di domani.

Ermete REALACCI, *presidente*, valutando che sussistono ancora diversi nodi politici da sciogliere, reputa opportuno proseguire i lavori, possibilmente sino alle 3 di notte, per poter lasciare la mattinata di domani libera per supplementi di istruttoria.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) rileva come, sin dalla ripresa dei lavori serali odierni, siano stati votati pochi emendamenti a fronte dell'ingente mole di emendamenti che ancora sono da esaminare. Ritiene, quindi, che prima di affrontare

alcune ore di lavoro che si potrebbero rivelare inutili ai fini della votazione di ulteriori emendamenti, sarebbe opportuno sciogliere alcuni nodi politici che renderebbero più fluido il successivo esame del provvedimento. Rilevando, quindi, che mancano ancora oltre 400 emendamenti da esaminare e da votare, chiede alla Commissione di valutare l'opportunità di proseguire i propri lavori ancora per circa un'ora, magari procedendo alla votazione di qualche altra proposta emendativa, per poi riconvocarsi nella mattinata di domani, avendo auspicabilmente, nel frattempo, risolto i maggiori problemi politici connessi al provvedimento.

Dorina BIANCHI (NCD) concorda con la proposta del presidente sul prosieguo dei lavori.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) concorda con la proposta del presidente sul prosieguo dei lavori.

Salvatore MATARRESE (SCpI) concorda con la proposta del presidente sul prosieguo dei lavori.

Filippo BUSIN (LNA) concorda con la proposta del collega Abrignani.

Ermete REALACCI, *presidente*, tenendo conto delle diverse posizioni espresse dai colleghi propone di concludere la seduta odierna alle ore 01.30.

La Commissione concorda.

Vincenzo PISO (NCD) manifesta profondo disagio per il comportamento tenuto dai colleghi del Movimento 5 Stelle.

Claudia MANNINO (M5S) ,intervendendo sull'ordine dei lavori, chiede al rappresentante del Governo un aggiornamento in ordine alla mancata presentazione dell'analisi sull'impatto della regolamentazione e dell'analisi tecnico-normativa.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, in risposta al quesito dell'onorevole Mannino, ribadisce di avere sollecitato i diversi Ministeri ai fini della predisposizione dell'analisi sull'impatto della regolamentazione e dell'analisi tecnico-normativa.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene inaccettabile quanto comunicato dal rappresentante del Governo, posto che l'Esecutivo è un soggetto unitario nell'interlocuzione con il Parlamento.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, nel confermare il carattere unitario dell'azione del Governo, ribadisce che, ai fini della predisposizione della predetta documentazione, è necessaria un'azione di coordinamento tra i diversi Ministeri.

Mauro PILI (Misto) sottolinea l'illegittimità del provvedimento in discussione in mancanza delle prescritte relazioni.

Davide CRIPPA (M5S) sottolinea che il provvedimento in esame non poteva essere calendarizzato in mancanza delle prescritte relazioni e che pertanto i lavori andrebbero sospesi. Osserva, inoltre, il comportamento adottato dal Governo su tale questioni fa venire meno la sua credibilità.

Diego DE LORENZIS (M5S) ribadisce l'illegittimità del provvedimento senza le prescritte relazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda di essersi già espresso nel senso che la mancanza delle relazioni non pregiudica il prosieguo dell'esame del provvedimento. Sottolinea che in ogni caso le relazioni dovranno essere comunque trasmesse auspicabilmente nella giornata di domani.

Carlo SIBILIA (M5S) stigmatizza il fatto che le relazioni richieste non siano state ancora predisposte dal Governo. Invita quindi nuovamente il presidente a sospendere i lavori della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che ci sono numerosi precedenti di esame di disegni di legge di conversione privi delle relazioni sull'analisi di impatto della regolamentazione e dell'analisi tecnico-normativa.

Filiberto ZARATTI (SEL), illustrando l'emendamento Pellegrino 33.48, in qualità di cofirmatario, evidenzia che esso si pone l'obiettivo di superare l'esclusione degli enti locali dalla pianificazione urbanistica in quanto contro la Costituzione e comunque sbagliata dal punto di vista politico. Nell'osservare la non opportunità in generale del commissariamento, ne sottolinea in particolare l'incongruenza nell'ambito della rigenerazione urbana. Invita pertanto il relatore a modificare il parere espresso su tale emendamento

Serena PELLEGRINO (SEL) ribadisce l'assurdità di escludere il comune dai processi di pianificazione urbanistica ritenendo che in tal modo si voglia esautorare il sindaco di Napoli dal processo decisionale. Invita quindi il relatore a modificare il parere sul suo emendamento 33.48.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), ribadendo la contrarietà sull'articolo 33, preannuncia in ogni caso il voto favorevole sull'emendamento Pellegrino 33.48 che intende sanare l'esclusione degli enti locali dal processo decisionale.

Dino ALBERTI (M5S) evidenzia la contrarietà al metodo del commissariamento e invita il Governo a fare la sua parte nell'opera di bonifica dei siti inquinati tramite l'emanazione dei decreti attuativi necessari e soprattutto stanziando risorse adeguate. Ricorda che la figura del commissario non ha mai risolto i problemi emersi. A titolo esemplificativo richiama l'esperienza del sito della Caffaro a Brescia con gli alti livelli di inquinamento che continuano ad arrecare gravi problemi alla salute della cittadinanza. Osserva che fino ad ora sono state stanziato risorse fortemente inadeguate rispetto ai danni provocati. Invita il Governo a approfondire

l'opera che l'amministrazione americana sta compiendo per la bonifica dei terreni inquinati in Vietnam nel corso del passato conflitto.

Alberto ZOLEZZI (M5S) ritiene che il provvedimento in esame non è in grado di contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico. Invita a portare a compimento l'*iter* legislativo del provvedimento sui reati ambientali e a vigilare sull'uso improprio delle risorse della Cassa depositi e prestiti. Sottolinea come vi sia una forte opposizione anche nel Paese contro un decreto, quale quello in esame, inemendabile, come dimostrato, a titolo esemplificativo, dai numerosi firmatari del documento « rottama Italia ».

Daniele PESCO (M5S) sottoscrive l'emendamento Pellegrino 33.48 di cui condivide lo spirito anche se ritiene che potrebbe essere migliorato ampliando l'ambito di ascolto degli enti locali anche ai comuni interessati dalle bonifiche. Ritiene che sia doveroso permettere alle autonomie locali di esprimere il loro pensiero riguardo all'individuazione delle aree appartenenti ai siti di interesse nazionale e per tale ragione ribadisce la contrarietà del proprio gruppo al decreto in esame che andrebbe ampiamente modificato. Esprime, inoltre, forti dubbi sull'utilizzo della struttura commissariale e, pertanto, sollecita l'approvazione dell'emendamento.

Maria Edera SPADONI (M5S) dichiara di non condividere l'intervento normativo operato dall'articolo 33 del provvedimento e si riallaccia alle considerazioni svolte dal collega De Rosa. Svolge, quindi, un discorso generale sul ruolo e la figura dei Commissari straordinari, citando, tra l'altro, le vicende che hanno riguardato la sua Regione di provenienza, l'Emilia Romagna, durante il terremoto del 2012.

Ribadisce che l'emendamento Pellegrino 33.48 favorisce il coinvolgimento degli enti locali anche se ritiene che si dovrebbe meglio specificare il ruolo che la Conferenza Unificata svolge nell'ambito della procedura.

Alessandro DI BATTISTA esprime apprezzamento per lo spirito dell'emendamento Pellegrino 33.48, che incide sul comma 3 dell'articolo 33, pur evidenziando che si potrebbe fare di più.

Osserva, quindi, che in Sicilia spesso le organizzazioni di stampo mafioso favoriscono i disastri ambientali e idrogeologici in modo da poter speculare sulle relative bonifiche. Sottolinea, anche, come il conflitto di interessi sia una problematica di tipo trasversale e, pertanto, dichiara di condividere l'emendamento della collega Pellegrino che diminuisce la possibilità di infiltrazioni mafiose nelle bonifiche.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene che sia un errore gravissimo pensare di poter spostare lontano dai cittadini il centro cui imputare decisioni impopolari al fine di poterle adottare con maggiore facilità. Si dichiara soddisfatto del consenso incontrato dall'emendamento Pellegrino 33.48 presso gli altri gruppi d'opposizione e chiede al relatore di precisare la ragione del parere contrario, anche al fine di poter valutare l'opportunità di svolgere un ulteriore approfondimento.

Ermete REALACCI, *presidente*, precisa che la relatrice aveva espresso un parere contrario anche in considerazione del fatto che la prima parte sull'emendamento Manfredi 33.80, su quale aveva espresso un parere favorevole, raccoglie in parte lo spirito dell'emendamento in esame.

Ricorda, infine, che anche nel corso delle audizioni era emerso un consenso sul coinvolgimento degli enti locali.

Giovanni PAGLIA (SEL) auspica che si possa comunque svolgere un ulteriore approfondimento sull'emendamento che intende sottoscrivere, di cui chiede comunque l'accantonamento.

Daniele PESCO (M5S) sottolinea la portata generale, e non limitata al comune di Napoli, dell'emendamento Pellegrino 33.48.

Tino IANNUZZI (PD) osserva che l'emendamento Manfredi 33.80 incide

sulla disciplina generale ed astratta di cui al comma 9 dell'articolo 33 e non riguarda esclusivamente il Comune di Napoli.

Chiara BRAGA, *relatrice*, propone di accantonare l'emendamento Pellegrino 33.48.

La Commissione concorda.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) dichiara di ritirare il proprio emendamento 33.7.

Davide CRIPPA (M5S) chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Pellegrino 33.32.

Serena PELLEGRINO (SEL), concordando sulla proposta di votare per parti separate l'emendamento 33.32, a sua prima firma, sottolinea come esso miri a valorizzare la partecipazione delle amministrazioni comunali.

Alberto ZOLEZZI (M5S) fa notare che la richiesta di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento Pellegrino 33.32 risponde all'esigenza di diversificare l'orientamento del proprio gruppo rispetto ai diversi punti della proposta emendativa. Infatti, da un lato, giudica condivisibile la scelta di coinvolgere maggiormente le amministrazioni locali, dall'altro, ritiene sia da rifiutare la proposta di mantenere il modello commissariale, che, a suo avviso, non tende all'obiettivo prioritario di realizzare un efficace risanamento del territorio.

Daniele PESCO (M5S) chiede al relatore e al Governo se siano disponibili a modificare il proprio parere sull'emendamento Pellegrino 33.32 in caso di votazione per parti separate.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, conferma il proprio parere contrario sull'emendamento Pellegrino 33.32, anche in caso di votazione per parti separate.

Il sottosegretario Silvia VELO esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

Daniele PESCO (M5S), pur condividendo la proposta di garantire una maggiore partecipazione degli enti locali nella programmazione di risanamento ambientale, giudica negativamente il riferimento al commissario straordinario contenuto nell'emendamento in esame, che conferma l'impostazione del provvedimento tesa a centralizzare le scelte programmatiche in materia.

Filiberto ZARATTI (SEL), pur confermando il suo giudizio fortemente critico sul sistema commissariale, fa presente che l'emendamento risponde ad una logica di pura riduzione del danno, operando una distinzione tra interventi di risanamento ambientale e quelli in materia di rigenerazione urbana. Mentre per i primi il commissariamento appare, a suo avviso, incostituzionale e totalmente illegittimo, per i secondi potrebbe trovare una sua teorica parziale legittimazione.

Luigi GALLO (M5S) ritiene che il provvedimento in esame mira a una totale centralizzazione della programmazione di risanamento ambientale, ai danni degli enti territoriali, impostazione che, a suo avviso, viene modificata solo in parte dall'emendamento in esame. Fatto presente che anche l'emendamento Manfredi 33.80, sul quale vi è un parere positivo del relatore e del Governo, non appare migliorativo del testo, dichiara di condividere

solo la parte dell'emendamento Pellegrino 33.32 tesa ad accrescere il ruolo degli enti locali.

Alessandro BRATTI (PD), pur dichiarando di non essere un sostenitore del sistema commissariale, osserva che la gestione degli enti locali si è rivelata spesso lacunosa ed inefficiente, rendendo di fatto obbligata la scelta di una gestione straordinaria.

Vittorio FERRARESI (M5S), intervenendo parzialmente in dissenso dal proprio gruppo, giudica positivo l'emendamento Pellegrino 33.32, che, valorizzando il ruolo degli enti locali, tende a limitare la tendenza centralizzatrice del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge, con distinte votazioni, la parte principale e ogni singola parte consequenziale dell'emendamento Pellegrino 33.32.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 1.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Lunedì 13 ottobre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.35 alle 13 e dalle 16.15 alle 16.45.

ALLEGATO 1

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. C. 2629 Governo.

PROPOSTE EMENDATIVE 1.145, 5.05, 6.55, 6.07, 7.141, 7.142, 7.143, 7.144, 10.45, 15.010, 16.010, 32.017, 39.7, 39.05 DEL RELATORE E 43.025 DEL GOVERNO E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.145.

Dopo le parole: primo periodo sostituire le parole: sessanta giorni con le seguenti: trenta giorni.

0. 1. 145. 1. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

ART. 1.

Al comma 11, primo periodo dopo le parole: dall'entrata in vigore inserire le seguenti: della legge di conversione.

1. 145. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 5.05.

All'articolo 5-bis sopprimere il comma 1.

***0. 5. 05. 1.** De Rosa, Daga.

All'articolo 5-bis sopprimere il comma 1.

***0. 5. 05. 2.** Paglia, Pellegrino, Zaratti.

Sopprimere il comma 2.

****0. 5. 05. 3.** Paglia, Pellegrino, Zaratti.

Sopprimere il comma 2.

****0. 5. 05. 4.** De Rosa, Daga.

All'articolo 5-bis, comma 2, sostituire le parole: 1° gennaio 2015 con le seguenti: 1° gennaio 2016;

0. 5. 05. 5. De Rosa, Daga.

Sopprimere il comma 3.

***0. 5. 05. 6.** Segoni, De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Terzoni, Zolezzi.

Sopprimere il comma 3.

***0. 5. 05. 7.** Paglia, Pellegrino, Zaratti.

Sopprimere il comma 4.

0. 5. 05. 8. Paglia, Pellegrino, Zaratti.

ART. 5.

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

ART. 5-bis.

1. L'asse autostradale che connette la A22, dal casello di Reggiolo-Rolo con la

A13, al casello di Ferrara sud, è qualificata quale infrastruttura di rilevanza strategica nazionale, in coerenza con il suo inserimento nella nuova Intesa generale quadro sottoscritta dal Governo con la regione Emilia-Romagna e, conseguentemente nell'XI Programma Infrastrutture strategiche.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2015, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti subentra alla Regione Emilia-Romagna nelle funzioni di concedente e conseguentemente in tutti i rapporti attivi e passivi derivanti dalla concessione di costruzione e gestione dell'asse autostradale di cui al comma 1, di seguito denominato Autostrada Cispadana, e dalla medesima data il riferimento alla regione Emilia-Romagna quale ente concedente è sostituito dal riferimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società concessionaria provvedono ad adeguare la convenzione in essere alla disciplina procedurale prevista dalla legislazione vigente in materia di infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale.

4. La regione Emilia-Romagna, tenuto conto di quanto già disposto nel quadro degli articoli 164-ter e 167, comma 2, lettera f-bis), della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3, e successive modificazioni e sue misure attuative, provvederà, conseguentemente, a porre in essere le norme legislative e finanziarie atte a garantire il contributo pari ad euro 179.700.000,00, quale partecipazione finanziaria alla costruzione dell'opera, che verrà corrisposto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in dieci quote annuali costanti posticipate, la prima delle quali entro 120 giorni dalla firma del verbale inizio lavori.

5. 05. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 6.55.

Al comma 1, capoverso 7-ter, alinea, sostituire le parole: 31 dicembre 2015, con le seguenti: 31 dicembre 2016.

Conseguentemente, al medesimo capoverso 7-ter, lettera c), numero 3), sopprimere le seguenti parole: il suddetto termine di completamento è esteso a 24 mesi per investimenti superiori a 10 milioni di euro e a 30 mesi per investimenti superiori a 50 milioni di euro.

0. 6. 55. 2. Palmieri, Vella, Latronico.

Al comma 1, capoverso 7-ter, alinea, sopprimere le parole: relativi all'accesso primario e secondario.

***0. 6. 55. 6.** Bargero.

Al comma 1, capoverso 7-ter, alinea, sopprimere le parole: relativi all'accesso primario e secondario.

***0. 6. 55. 3.** Abrignani.

Al comma 1, capoverso 7-ter, alinea, sopprimere le parole: relativi all'accesso primario e secondario.

***0. 6. 55. 4.** Dorina Bianchi, Tancredi, Vignali.

Al comma 1, capoverso 7-ter alinea, sopprimere le parole: relativi all'accesso primario e secondario.

***0. 6. 55. 7.** Caparini, Busin, Allasia, Grimoldi.

Al comma 1, capoverso 7-ter, lettera b) sostituire la parola: pubblico con la seguente: comune.

Conseguentemente, sopprimere le parole da: previsto fino a: 26 agosto 2010.

0. 6. 55. 5. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 1, capoverso 7-ter, lettera c), punti 1 e 2, sostituire, ovunque ricorrano,

le parole: 10.000 abitanti con le seguenti: 30.000 abitanti.

0. 6. 55. 8. Rubinato, Moretto, De Melech.

Al comma 1, capoverso 7-ter, lettera c), punto 2) sostituire la parola: 12 con la seguente: 11.

0. 6. 55. 9. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 1, capoverso 7-ter, lettera c), punto 3), secondo periodo, dopo le parole: 50 milioni di euro aggiungere le seguenti: , ma in tal caso dovrà essere assicurata la connessione a tutti gli edifici scolastici nell'area interessata entro i primi dodici mesi.

0. 6. 55. 10. Scotto, Pellegrino, Zaratti, Ricciatti, Ferrara.

Al comma 1, capoverso 7-ter, dopo la lettera d) è aggiunta la seguente:

d-bis) la progettazione esecutiva, la direzione dei lavori ed il collaudo tecnico amministrativo sia affidato ad un professionista iscritto all'albo che sia terzo rispetto all'impresa esecutrice.

0. 6. 55. 11. De Mita.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 7-quater.

***0. 6. 55. 12.** Bargerò.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 7-quater.

***0. 6. 55. 13.** Abrignani.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 7-quater.

***0. 6. 55. 14.** Dorina Bianchi, Tancredi, Vignali.

Al comma 1, sopprimere il capoverso 7-quater.

***0. 6. 55. 15.** Caparini, Busin, Allasia, Grimoldi.

Al comma 1, capoverso 7-quinquies, dopo le parole: interventi infrastrutturali inserire le seguenti: che sono utili per la comunità.

0. 6. 55. 16. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 1, capoverso 7-quinquies dopo le parole: servizi di rete a banda ultra larga aggiungere le seguenti: con caratteristiche di rete, di cui ai punti a) e b) del comma 7-quater, uguali o superiori a quelle per il quale si richiede il contributo.

0. 6. 55. 17. Coppola.

Al comma 1, capoverso 7-sexies, sostituire le parole: a valere sull'IRES e sull'IRAP complessivamente dovute dall'impresa che realizza l'intervento infrastrutturale con le seguenti: a valere su imposte ed oneri da versarsi con Modello F24 complessivamente dovute dall'impresa che realizza l'intervento infrastrutturale e dopo le parole: imposta regionale sulle attività produttive aggiungere le seguenti: o in compensazione nel modello F24 senza limiti d'importo.

0. 6. 55. 18. Palmieri, Vella, Latronico.

Al comma 1, capoverso 7-septies, terzo periodo, sostituire le parole: con una maggiore copertura del territorio e con le seguenti: con i.

***0. 6. 55. 19.** Bargerò.

Al comma 1, capoverso 7-septies, terzo periodo, sostituire le parole: con una mag-

giore copertura del territorio e con le seguenti: con i.

***0. 6. 55. 20.** Abrignani.

Al comma 1, capoverso 7-septies, terzo periodo, sostituire le parole: con una maggiore copertura del territorio e con le seguenti: con i.

***0. 6. 55. 21.** Vignali, Dorina Bianchi, Tancredi.

Al comma 1, capoverso 7-septies, terzo periodo, sostituire le parole: con una maggiore copertura del territorio e con le seguenti: con i.

***0. 6. 55. 22.** Caparini, Busin, Allasia, Grimoldi.

Al comma 1, sostituire il capoverso 7-octies con il seguente:

7-octies. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, sono definiti i requisiti tecnici minimi degli interventi ammessi ai benefici di cui al comma *7-quinquies*, le regole di funzionamento del sito *web* di cui al comma *7-sexies* al fine di costituire una piattaforma *online* per la gestione rapida di prenotazioni e conferme di termine lavori, e, nel rispetto di quanto stabilito al paragrafo 5.4 del documento « Progetto strategico banda ultralarga » oggetto della decisione della Commissione europea C(2012) 9833 finale del 18 dicembre 2012 (Aiuto di Stato SA 34199 2012/N-Italia), le modalità del monitoraggio della realizzazione degli impegni assunti dagli operatori di cui al comma *1-sexies*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di controllo e monitoraggio degli effetti economico-finanziari dei benefici di cui al comma *1-sexies*.

0. 6. 55. 23. Palmieri, Vella, Latronico.

Al comma 1, capoverso 7-octies, dopo le parole: Ministro dello sviluppo economico, aggiungere le seguenti: di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

0. 6. 55. 24. Dorina Bianchi, Tancredi.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Al fine di dare nuovo impulso agli investimenti nelle infrastrutture a banda ultralarga, riducendo il digital divide infrastrutturale, il Ministero dello sviluppo economico, sentite l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) adotta con decreto entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un piano strategico per la banda ultralarga (100 Mbps) facendo seguito al Progetto strategico nazionale per la banda ultralarga approvato dalla Commissione europea con decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012. Lo schema di decreto recante la proposta di piano di cui al presente comma è trasmesso alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il parere è espresso entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato.

0. 6. 55. 25. Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:
1-bis. Al fine di dare nuovo impulso agli investimenti nelle infrastrutture a banda ultralarga, riducendo il digital divide infrastrutturale, il Ministero dello sviluppo economico, sentite l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) adotta con

decreto entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un piano strategico per la banda ultralarga (100 Mbps) facendo seguito al Progetto strategico nazionale per (a banda ultralarga approvato dalla Commissione europea con decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012, Lo schema di decreto recante la proposta di piano di cui al presente comma è trasmesso alle Camere, ai fini dell'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il parere è espresso entro trenta giorni dall'assegnazione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato.

0. 6. 55. 26. Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Sopprimere il comma 3.

***0. 6. 55. 27.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Sopprimere il comma 3.

***0. 6. 55. 28.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 3, capoverso 87-ter le parole: della rete di comunicazione elettronica, sono sostituite dalle seguenti: delle reti di comunicazione elettronica.

0. 6. 55. 29. Dorina Bianchi, Tancredi, Vignali.

Al comma 3, capoverso 87-ter, sostituire la parola: sufficiente con la seguente: necessaria.

0. 6. 55. 30. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Sopprimere il comma 4.

***0. 6. 55. 31.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Sopprimere il comma 4.

***0. 6. 55. 32.** Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Sopprimere il comma 4.

***0. 6. 55. 33.** Pellegrino, Zaratti, Ricciatti, Ferrara.

Sopprimere il comma 4.

***0. 6. 55. 34.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 4, sopprimere le parole: in deroga all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, non;

Conseguentemente al medesimo comma, dopo le parole: autorizzazione paesaggistica inserire le seguenti: semplificata per gli interventi di lieve entità a norma dell'articolo 146, comma 9 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazione.

0. 6. 55. 35. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Al comma 4, dopo le parole: o la modifica aggiungere le seguenti: di impianti delle reti di comunicazione elettronica o.

0. 6. 55. 36. Dorina Bianchi, Tancredi, Vignaroli.

Al comma 4, dopo le parole: superficie delle medesime antenne non superiore ai 0,5 metri quadrati, aggiungere le seguenti: Lo stesso criterio verrà adottato anche con riferimento a spazi e aree pubbliche.

0. 6. 55. 37. Castiello, Distaso, Romele, Vella, Martinelli.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sono in ogni caso esclusi, dalla deroga di cui al presente comma, gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

0. 6. 55. 38. Rubinato.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 149 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 « Codice del beni culturali e del paesaggio », al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

« d) per l'adeguamento tecnologico degli impianti elettrici esistenti, compresa l'installazione di fibra ottica ».

0. 6. 55. 39. Vignali, Dorina Bianchi, Tancredi.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito dalla legge 11 Agosto 2014, n. 116, sopprimere dalle parole: « sentite » fino alla fine del comma.

***0. 6. 55. 51.** Vignali, Dorina Bianchi, Tancredi.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito dalla legge 11 Agosto 2014, n. 116, sopprimere dalle parole: « sentite » fino alla fine del comma.

***0. 6. 55. 40.** Caparini, Busin, Allasia, Grimoldi.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Al fine di colmare il divario digitale l'occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione, organismo di diritto pubblico o privato, nonché l'occupazione dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla costruzione di reti a banda larga e ultra-larga, non comporta a carico dell'operatore alcun onere, canone o indennizzo, fermo restando solo l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi. Il divieto in questione è da intendersi riferito agli obblighi pecuniari di qualunque forma imposti dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni, dalle province ed enti, o società a partecipazione pubblica, nei confronti degli operatori di comunicazione, ad esclusione dell'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi.

5-ter. La presente disposizione si applica anche alle concessioni in essere, agli assenti o nulla osta già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge.

****0. 6. 55. 49.** Bergamini.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Al fine di colmare il divario digitale l'occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione, organismo di diritto pubblico o privato, nonché l'occupazione dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla costruzione di reti a banda larga e ultra-larga, non comporta a carico dell'operatore alcun onere, canone o indennizzo, fermo restando solo l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi. Il divieto in questione è da intendersi riferito agli obblighi pecuniari di qualunque forma imposti dalle pubbliche amministrazioni, dalle re-

gioni, dalle province ed enti, o società a partecipazione pubblica, nei confronti degli operatori di comunicazione, ad esclusione dell'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi.

5-ter. La presente disposizione si applica anche alle concessioni in essere, agli assenti o nulla osta già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge.

****0. 6. 55. 50.** Vignali, Dorina Bianchi, Tancredi.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Al fine di colmare il divario digitale l'occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione, organismo di diritto pubblico o privato, nonché l'occupazione dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla costruzione di reti a banda larga e ultra-larga, non comporta a carico dell'operatore alcun onere, canone o indennizzo, fermo restando solo l'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi. Il divieto in questione è da intendersi riferito agli obblighi pecuniari di qualunque forma imposti dalle pubbliche amministrazioni, dalle regioni, dalle province ed enti, o società a partecipazione pubblica, nei confronti degli operatori di comunicazione, ad esclusione dell'obbligo di ripristino dello stato dei luoghi.

5-ter. La presente disposizione si applica anche alle concessioni in essere, agli assenti o nulla osta già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge.

****0. 6. 55. 41.** Caparini, Busin, Allasia, Grimoldi.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: « società controllate o collegate » sono aggiunte le seguenti: « fatta

salva la fornitura di servizi di accesso ad *internet* mediante l'impiego di reti *wireless* funzionali all'erogazione di servizi pubblici locali ».

***0. 6. 55. 42.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: « società controllate o collegate » sono aggiunte le seguenti: « fatta salva la fornitura di servizi di accesso ad *internet* mediante l'impiego di reti *wireless* funzionali all'erogazione di servizi pubblici locali ».

***0. 6. 55. 43.** Liuzzi, Dell'Orco, Paolo Nicolò Romano, Spessotto, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, De Lorenzis, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Per la realizzazione di nuove stazioni radio base e/o loro modifiche che non comportino variazioni plano-altimetriche per dimensioni e/o ingombro su infrastrutture dell'autorità aeronautica competente deve essere esclusivamente inviata una comunicazione all'ENAC, all'Aeronautica Militare ed all'ENAV per eventuali accertamenti, contestualmente alla loro attivazione.

5-ter. Al di fuori dei casi di cui al comma 5-bis, per le installazioni e modifiche di stazioni radio base oggetto di valutazione compatibilità ostacoli e pericoli alla navigazione aerea le tempistiche di rilascio del nulla osta da parte dell'autorità aeronautica competente, si intendono conformi a quanto disciplinato dagli articoli 87 e 81-bis del decreto legislativo 1° agosto 2003 n. 259.

0. 6. 55. 44. Castiello, Distaso, Romele, Vella, Martinelli.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. All'articolo 93, comma 1, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 dopo le parole: « comunicazione elettronica » sono aggiunte le seguenti; « alcun onere, canone, tassa o indennizzo » e sono soppresse le parole: « oneri o canoni che non siano stabiliti per legge ».

5-ter. All'articolo 93, comma 2, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: « per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica » sono soppresse le parole: « fatta salva l'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507, oppure del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, calcolato secondo quanto previsto dal comma 2, lettere e) e f), del medesimo articolo, ovvero dell'eventuale contributo *una tantum* per spese di costruzione delle gallerie di cui all'articolo 47, comma 4, del predetto decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 ».

5-quater. Al fine di colmare il divario digitale in relazione alla banda larga e ultralarga l'occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione, organismo di diritto pubblico o privato, nonché l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla realizzazione di reti a banda larga e ultralarga, non comporta a carico dell'operatore la corresponsione di alcun onere, canone, tassa o indennizzo nei confronti di pubbliche amministrazioni, regioni, province, comuni ed enti, o società a partecipazione pubblica, fermo restando il solo obbligo di ripristino dello stato dei luoghi di cui all'articolo 93 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259. La presente disposizione si applica anche

alle concessioni in essere, agli assenti o nulla osta già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge.

***0. 6. 55. 45.** Martinelli, Castiello, Distaso, Romele, Vella.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. All'articolo 93, comma 1, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 dopo le parole: « comunicazione elettronica » sono aggiunte le seguenti; « alcun onere, canone, tassa o indennizzo » e sono soppresse le parole: « oneri o canoni che non siano stabiliti per legge ».

5-ter. All'articolo 93, comma 2, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: « per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica » sono soppresse le parole: « fatta salva l'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507, oppure del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, calcolato secondo quanto previsto dal comma 2, lettere e) e f), del medesimo articolo, ovvero dell'eventuale contributo *una tantum* per spese di costruzione delle gallerie di cui all'articolo 47, comma 4, del predetto decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 ».

5-quater. Al fine di colmare il divario digitale in relazione alla banda larga e ultralarga l'occupazione dei beni immobili pubblici appartenenti, in gestione o affidati in concessione a qualsiasi pubblica amministrazione, organismo di diritto pubblico o privato, nonché l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e dei beni del demanio idrico di cui agli articoli 86 e 89 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con esclusivo riferimento alle infrastrutture funzionali alla realizzazione di reti a banda larga e ultralarga, non comporta a carico dell'operatore la corresponsione di alcun onere, canone, tassa o indennizzo nei confronti di pubbliche amministrazioni,

regioni, province, comuni ed enti, o società a partecipazione pubblica, fermo restando il solo obbligo di ripristino dello stato dei luoghi di cui all'articolo 93 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259. La presente disposizione si applica anche alle concessioni in essere, agli assenti o nulla osta già rilasciati alla data di entrata in vigore della presente legge.

***0. 6. 55. 46.** Palmieri, Vella, Latronico.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 91 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo il comma *4-bis* sono aggiunti i seguenti commi:

« *4-ter.* Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 1° luglio 2015 in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10 del testo unico per l'edilizia. Per infrastruttura fisica multiservizio interna all'edificio devono intendersi tutte le installazioni presenti all'interno degli edifici contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultra larga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete.

4-quater. Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un punto di accesso. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 1° luglio 2015 in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10 del testo unico per l'edilizia. Per punto di

accesso deve intendersi il punto fisico stimato all'interno o all'esterno dell'edificio ed accessibile alle imprese che sono autorizzate a fornire reti pubbliche di comunicazione, che consente la connessione con l'infrastruttura interna all'edificio predisposta per i servizi di accesso in fibra ottica a banda ultra larga.

4-quinquies. Gli edifici equipaggiati in conformità del presente articolo possono beneficiare dell'etichetta volontaria e non vincolante, ai fini di cessione, affitto o vendita dell'immobile, « predisposto alla banda larga ». Tale etichetta è rilasciata da un tecnico abilitato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *b)*, del decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37 e secondo quanto previsto dalle Guide CEI 306-2 e 64-100/1, 2, 3.

4-sexies. Gli edifici che provvedono all'acquisizione dell'etichetta di cui al comma 3 su base volontaria, in concomitanza o meno di una ristrutturazione edilizia, o a seguito di un piano di ammodernamento delle infrastrutture di rete proposto e sostenuto da un operatore di comunicazione elettronica possono beneficiare della detrazione di imposta IRPEF pari al 50 per cento. Il relativo periodo di riferimento così come il massimale detraibile sarà reso noto successivamente a seguito di adeguata copertura finanziaria oppure per le spese documentate sostenute dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2015, fino ad un ammontare complessivo di 10.000 euro per unità immobiliare. La detrazione di cui al presente comma concorre con le detrazioni fiscali di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, fatta salva la necessaria copertura. Per le prestazioni di servizi relative a tali tipologie di interventi si applica l'aliquota IVA agevolata del 10 per cento.

4-septies. Per determinate categorie di edifici, in particolare per le abitazioni singole o gli edifici industriali presenti in particolari zone disagiate, o per le opere di ristrutturazione, l'autorità competente sul territorio può prevedere esenzioni dagli

obblighi di cui ai commi 1 e 2 nei casi in cui l'adempimento di tali obblighi sia sproporzionato, ad esempio in termini di costi per singoli proprietari o comproprietari o per il tipo di edificio, come nel caso di specifiche categorie di monumenti, edifici storici, edifici militari, industriali o altri edifici utilizzati a fini di sicurezza nazionale. Tali esenzioni devono essere debitamente motivate».

0. 6. 55. 47. Palmieri, Vella, Latronico.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. All'articolo 86, comma 3, del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: «reti pubbliche di comunicazione, di cui agli articoli 87 e 88» sono aggiunte le seguenti: «e le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultra larga effettuate anche all'interno degli edifici».

0. 6. 55. 48. Palmieri, Vella, Latronico.

ART. 6.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6.

(Agevolazioni per la realizzazione di reti di comunicazione elettronica a banda ultralarga e norme di semplificazione per le procedure di scavo e di posa aerea dei cavi, nonché per la realizzazione delle reti di comunicazioni elettroniche).

1. All'articolo 33 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo il comma 7-bis sono inseriti i seguenti:

«7-ter. In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, possono essere ammessi ai benefici di cui al comma 7-sexies interventi infrastrutturali, per i quali non sono

previsti contributi pubblici a fondo perduto, realizzati sulla rete a banda ultralarga, relativi all'accesso primario e secondario attraverso cui viene fornito il servizio a banda ultralarga all'utente per i quali ricorrano le seguenti condizioni:

a) siano interventi infrastrutturali nuovi e aggiuntivi non già previsti in piani industriali o finanziari o in altri idonei atti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, funzionali ad assicurare il servizio a banda ultralarga a tutti i soggetti potenzialmente interessati insistenti nell'area considerata;

b) soddisfino un obiettivo di pubblico interesse previsto dall'Agenda Digitale Europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 definitivo/2 del 26 agosto 2010;

c) prevedano un investimento privato non inferiore alle soglie di seguito indicate finalizzato all'estensione della rete a banda ultralarga:

1) nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti: investimento non inferiore a 200 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 9 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-septies;

2) nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 500 mila euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-septies;

3) nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti: investimento non inferiore a 1 milione di euro e completamento degli interventi infrastrutturali entro 12 mesi dalla data di prenotazione di cui al successivo comma 7-septies. Il suddetto termine di completamento è esteso a 24 mesi per investimenti superiori a 10 milioni di euro e a 30 mesi per investimenti superiori a 50 milioni di euro. In questo caso i benefici di cui al comma

7-sexies sono estesi alla dichiarazione dei redditi ed alla determinazioni del calcolo dell'Irap relativi all'anno 2016.

d) le condizioni del mercato siano insufficienti a garantire che l'investimento privato sia realizzato entro 2 anni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge. Il termine è di 3 anni in caso di investimenti superiori ai 50 milioni di euro.

7-quater. Ai fini della presente normativa si intende per:

a) rete a banda ultralarga a 30Mbits: l'insieme delle infrastrutture e tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di *download* di almeno 30Mbits e di *upload* di almeno 3Mbits una determinata area;

b) rete a banda ultralarga a 100Mbits: l'insieme delle infrastrutture e tecnologie in grado di erogare un servizio di connettività con banda di *download* di almeno 100Mbits e di *upload* di almeno 10Mbits su una determinata area;

c) servizio a banda ultralarga: un servizio di connettività con la banda di cui alle sopraindicate lettere a) e b) e con l'obbligo di copertura di tutti i potenziali utenti (residenziali, pubblica amministrazione, imprese) di una determinata area geografica con un fattore di contemporaneità di almeno il 50 per cento della popolazione residente servita ed assicurando la copertura di tutti gli edifici scolastici dell'area interessata.

7-quinquies. Sono ammessi a contributo tutti gli interventi infrastrutturali attraverso cui è possibile fornire il servizio di cui al punto c) del comma 7-quater), purché non ricadenti in aree nelle quali già sussistono idonee infrastrutture o vi sia già un fornitore di servizi di rete a banda ultralarga. Sono ammessi al beneficio la costruzione di cavidotti, cavi in fibra ottica, armadi di terminazione ottica e tralicci. Non sono ammessi i costi per apparati tecnologici di qualunque natura. Nella stessa area i benefici di cui all'articolo 7-sexies possono essere concessi solo ad un soggetto.

7-sexies. Gli interventi che abbiano le caratteristiche di cui al comma 7-ter possono usufruire del credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP complessivamente dovute dall'impresa che realizza l'intervento infrastrutturale, entro il limite massimo del 50 per cento del costo dell'investimento. Il credito d'imposta non costituisce ricavo ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP ed è utilizzato in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

7-septies. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 gennaio 2015, per ottenere i benefici di cui al comma 7-sexies, l'operatore interessato alla realizzazione dell'investimento deve dare evidenza pubblica all'impegno che intende assumere, manifestando il proprio interesse per ciascuna area attraverso una prenotazione da effettuarsi sul sito *web* del Ministero dello sviluppo economico. Sul sito *web* è inserita un'apposita sezione con la classificazione delle aree ai fini del Piano Strategico banda ultralarga in cui sono distinti gli interventi a 30Mbits e a 100Mbits. Nei casi di conflitto di prenotazione, overrosia per tutte le aree in cui vi sia più di una prenotazione, il beneficio è riconosciuto all'operatore che presenta il progetto con una maggiore copertura del territorio e livelli di servizio più elevati, corredati da soluzioni tecnologiche più evolute.

Nei 3 mesi successivi alla prenotazione l'operatore deve, a pena di decadenza, trasmettere un progetto esecutivo firmato digitalmente, conformemente a quanto previsto dalla decisione C2012 n. 9833 della Commissione europea.

Entro il 30 aprile 2015 il Mise pubblicherà l'insieme delle aree oggetto di intervento privato con richiesta di contributo e le aree bianche rimanenti. Dopo il completamento dell'intervento l'operatore è tenuto ad inviare una comunicazione certificata del collaudo tecnico dell'intervento affinché l'amministrazione possa verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti e ha l'obbligo di mettere a disposizione degli altri ope-

ratori l'accesso all'infrastruttura passiva, secondo le determinazioni dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Sia in fase di progettazione che di gestione il Ministero ha la facoltà di predisporre ogni tipologia di controllo si renda necessario per verificare la conformità dell'intervento rispetto agli impegni assunti.

7-octies. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti condizioni, criteri, modalità operative e di controllo attuative dei commi da *7-ter* a *7-septies*, nonché il procedimento, analogo e congruente a quello previsto dal comma 2, per l'individuazione, da parte del CIPE, del limite degli interventi agevolabili. Il decreto definisce, altresì, le modalità atte ad assicurare l'effettiva sussistenza del carattere nuovo e aggiuntivo dell'intervento infrastrutturale proposto, la modulazione della struttura delle aliquote del credito di imposta di cui lo stesso beneficia, anche in funzione delle specifiche condizioni di mercato dell'area interessata, e le forme di controllo e di monitoraggio, onde garantire il conseguimento delle finalità sottese al beneficio concesso, tenuto conto della decisione della Commissione europea C(2012) 9833 finale del 18 dicembre 2012 ».

2. All'articolo 6, comma *4-ter* del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: « ripristino del manto stradale » sono inserite le seguenti: « nonché la posa di cavi o tubi aerei su infrastrutture esistenti »;

b) dopo le parole: « banda larga e ultralarga », è soppressa la parola: « anche ».

3. All'articolo 87 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 « Codice delle comunicazioni elettroniche », e successive

modificazioni, dopo l'articolo *87-bis* è inserito il seguente:

« ART. 87-ter. – (*Variazioni non sostanziali degli impianti*). – 1. Al fine di accelerare la realizzazione degli investimenti per il completamento della rete di comunicazione elettronica, nel caso di modifiche delle caratteristiche degli impianti già provvisti di titolo abilitativo, che comportino aumenti delle altezze non superiori a 1 metro e aumenti della superficie di sagoma non superiori a 1.5 metri quadrati, è sufficiente una autocertificazione descrittiva della variazione dimensionale e del rispetto dei limiti, dei valori e degli obiettivi di cui all'articolo 87, da inviare contestualmente all'attuazione dell'intervento ai medesimi organismi che hanno rilasciato i titoli. »

4. In deroga all'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, non è soggetta ad autorizzazione paesaggistica la installazione o la modifica di impianti radioelettrici, da eseguire su edifici e tralicci preesistenti, che comportino la realizzazione di pali di supporto per antenne di altezza non superiore a 1,5 metri e superficie delle medesime antenne non superiore a 0.5 metri quadrati. Resta ferma l'applicazione degli articoli 20 e seguenti del citato decreto legislativo.

5. All'articolo 14, comma 8, lettera *a)*, numero 2), del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le parole: « degli edifici come ambienti abitativi sono soppresse e dopo le parole: « pertinenze esterne » sono aggiunte le seguenti: « con dimensioni abitabili ».

6. 55. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 6.07.

Al comma 1, lettera b), capoverso 4-ter, dopo le parole: non alteri inserire le seguenti: in alcun modo.

0. 6. 07. 1. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 1, lettera b), capoverso 4-ter, dopo le parole: pregiudizio al medesimo aggiungere le seguenti: , né tantomeno venga arrecato danno o pregiudizio ai servizi esistenti.

0. 6. 07. 2. Busin, Grimoldi.

Al comma 2, capoverso comma 1, dopo le parole: dopo il 1° luglio 2015 inserire le seguenti: qualora ricadono in area che usufruisce di un servizio a banda ultralarga.

Conseguentemente, al comma 2, al medesimo capoverso, dopo le parole: dopo il 1° luglio 2015 inserire le seguenti: qualora ricadono in area che usufruisce di un servizio a banda ultralarga.

0. 6. 07. 3. Busin, Grimoldi.

Al comma 2, capoverso 135-bis, comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: ed accessibile con le seguenti: e facilmente accessibile.

0. 6. 07. 4. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Al comma 2, capoverso 135-bis, comma 3, sostituire le parole: predisposto alla banda larga con le seguenti: edificio predisposto alla banda larga.

0. 6. 07. 5. De Rosa, Busto, Daga, Manino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

ART. 6-bis.

(Disposizioni per l'infrastrutturazione degli edifici con impianti di comunicazione elettronica).

1. All'articolo decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 86, il comma 3 è sostituito con il seguente:

« Le infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione, di cui agli articoli 87 e 88, e le opere di infrastrutturazione per la realizzazione delle reti di comunicazione elettronica ad alta velocità in fibra ottica in grado di fornire servizi di accesso a banda ultralarga effettuate anche all'interno degli edifici sono assimilate ad ogni effetto alle opere di urbanizzazione primaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 »;

b) all'articolo 91, dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

« 4-ter. L'operatore di comunicazione durante la fase di sviluppo della rete in fibra ottica può installare a proprie spese gli elementi di rete, cavi, fili, ripartilinee o simili, nei ed in appoggio ai percorsi aerei di altri servizi di pubblica utilità sia esterni che interni all'immobile, a condizione che sia garantito che l'installazione medesima non alteri l'aspetto esteriore dell'immobile, né provochi alcun danno e pregiudizio al medesimo. Si applica in ogni caso l'ultimo periodo del comma 4-bis ».

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo l'articolo 135 è inserito il seguente:

ART. 135-bis.

(Norme per l'infrastrutturazione digitale degli edifici).

1. Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 1° luglio 2015 in caso di opere che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001,

n. 380. Per infrastruttura fisica multiservizio interna all'edificio si intendono tutte le installazioni presenti all'interno degli edifici contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete.

2. Tutti gli edifici di nuova realizzazione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un punto di accesso. Lo stesso obbligo si applica a far data dal 1° luglio 2015 in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10 del Testo Unico per l'Edilizia. Per punto di accesso deve intendersi il punto fisico situato all'interno o all'esterno dell'edificio ed accessibile alle imprese che sono autorizzate a fornire reti pubbliche di comunicazione, che consente la connessione con l'infrastruttura interna all'edificio predisposta per i servizi di accesso in fibra ottica a banda ultralarga.

3. Gli edifici equipaggiati in conformità del presente articolo possono beneficiare dell'etichetta volontaria e non vincolante, ai fini di cessione, affitto o vendita dell'immobile, « predisposto alla banda larga ». Tale etichetta è rilasciata da un tecnico abilitato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera b) del decreto ministeriale 22 gennaio 2008, n. 37 e secondo quanto previsto dalle Guide CEI 306-2 e 64-100/1,2,3.

6. 07. La relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 7.142.

Sopprimere da: Al comma 1 sostituire *fino a:* della Regione.

0. 7. 142. 20. Daga, Terzoni, Segoni, Zollezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso b), numero 1), sopprimere dalle parole: al comma 1 *fino a* sostituito.

0. 7. 142. 19. Daga, Terzoni, Segoni, Zollezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso lettera b), sopprimere il punto 2).

0. 7. 142. 17. Daga, Terzoni, Segoni, Zollezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso lettera b), al punto 2) sostituire le parole: sessanta giorni *con le seguenti:* centottanta giorni *e sopprimere le seguenti parole:* ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4.

0. 7. 142. 2. Busin, Grimoldi.

Capoverso lettera b), numero 2, apportare le seguenti modifiche:

1) le parole « sessanta giorni » sono sostituite con le seguenti: « novanta giorni »;

2) sopprimere le seguenti parole « ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4 ».

***0. 7. 142. 30.** De Mita.

Capoverso lettera b), numero 2, sostituire le parole: sessanta giorni *con le seguenti:* novanta giorni *conseguentemente al medesimo punto 1, sopprimere le parole:* ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4.

***0. 7. 142. 32.** Pellegrino, Zaratti.

Capoverso lettera b), al punto 2) sopprimere le parole da ponendo *a* inadempiente.

0. 7. 142. 18. Daga, Terzoni, Segoni, Zollezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso lettera b), sopprimere il numero 3.

0. 7. 142. 22. Daga, Terzoni, Segoni, Zolezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso lettera b) sostituire il punto 3) con il seguente:

3) dopo il comma 2 aggiungere il seguente: 2-bis. La Regione, ove si renda necessario, al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, può consentire l'affidamento del servizio idrico integrato in sub-ambiti territoriali, anche con una pluralità di soggetti, con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36. In tal caso, le disposizioni di cui al presente articolo e agli articoli 149-bis, 151, 153, si applicano con riferimento al sub-ambito.

0. 7. 142. 4. Busin, Grimoldi.

Capoverso lettera b), numero 3) sostituire le parole: b) unicità della gestione con le parole: b) unitarietà della gestione.

0. 7. 142. 28. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino, Busto.

Capoverso lettera b) sopprimere il numero 4.

0. 7. 142. 21. Daga, Terzoni, Segoni, Zolezzi, De Rosa, Busto, Micillo, Vignaroli.

Capoverso lettera b) al punto 4) sostituire le parole: con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 con le parole: secondo le forme di gestione tra quelle previste dall'ordinamento europeo.

0. 7. 142. 14. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino.

Capoverso lettera b) numero 4) sostituire le parole: in ambiti territoriali di dimensione comunque non inferiore al territorio delle province o delle città Metropolitane della Regione con le seguenti: in ambiti territoriali di dimensione comunque non inferiore al territorio delle province o delle città Metropolitane o dei Comuni o delle Unioni dei Comuni della Regione.

0. 7. 142. 29. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino, Busto.

Capoverso lettera b), numero 4) dopo le parole: città metropolitane inserire le seguenti: o alle Unioni dei comuni o ai comuni.

0. 7. 142. 27. Ferraresi, Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Capoverso lettera b) punto 4), aggiungere il seguente comma:

2-ter. Per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, nonché per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane, l'adesione al servizio idrico integrato è facoltativa. Ove il comune non aderisca, il nuovo soggetto gestore non subentra all'azienda speciale, all'ente o al consorzio pubblico esercente il servizio. I comuni di cui al presente comma possono, altresì, ritirare la propria adesione al servizio idrico integrato previo preavviso di sei mesi all'ente di governo dell'Ambito.

2-quater. Sulle gestioni di cui al comma 2-ter gli enti di governo dell'Ambito esercitano funzioni di regolazione generale e di controllo, sulla base di un contratto di servizio.

0. 7. 142. 3. Caparini, Busin, Grimoldi.

Nella parte conseguenziale, sopprimere il punto 1).

0. 7. 142. 13. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino.

Nella parte conseguenziale, al punto 1) aggiungere in fine le seguenti parole: Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione.

0. 7. 142. 11. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino.

Nella parte conseguenziale, sopprimere il punto 2).

0. 7. 142. 10. Daga, De Rosa, Segoni, Zolezzi, Terzoni, Micillo, Vignaroli, Mannino.

Nella parte conseguenziale, punto 2, premettere alle parole: dopo il capoverso 3 *le seguenti:* i commi 3 e 4 sono soppressi.

0. 7. 142. 33. Pellegrino, Zaratti.

Nella parte conseguenziale, sostituire il punto 3) con il seguente: Al comma 6 sopprimere il secondo periodo.

0. 7. 142. 8. Mannino, Nuti, Di Benedetto, Colonnese, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Nella parte conseguenziale, sostituire il punto 3) con il seguente:

6) Al comma 6 sopprimere l'ultimo periodo.

0. 7. 142. 7. Grillo, Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Nella parte conseguenziale, punto 3, sopprimere la lettera c).

0. 7. 142. 25. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Nella parte conseguenziale, sostituire il punto 4 con il seguente:

7) *Al comma 7, sostituire le parole:* su proposta del Ministro dell'ambiente è attivata *con le seguenti:* il Ministro dell'ambiente verifica lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro per la depurazione delle acque reflue sottoscritti per l'utilizzazione dei fondi della Delibera CIPE n. 60/2012 e, in caso di mancato esercizio dei poteri sostitutivi previsti dagli stessi Accordi di Programma, attiva.

0. 7. 142. 5. Mannino, Nuti, Di Benedetto, Colonnese, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Nella parte conseguenziale, punto 4, sostituire la lettera b) con la seguente: , *sostituire le parole:* « su proposta del Ministro dell'ambiente è attivata » *con le seguenti:* « il Ministro dell'ambiente verifica lo stato di attuazione degli Accordi di Programma Quadro per la depurazione delle acque reflue sottoscritti per l'utilizzazione dei fondi della Delibera CIPE n. 60/2012 e, in caso di mancato esercizio dei poteri sostitutivi previsti dagli stessi Accordi di Programma, attiva ».

0. 7. 142. 24. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Nella parte conseguenziale, punto 4, dopo la lettera b) aggiungere la seguente: b-bis) sopprimere l'ultimo periodo.

0. 7. 142. 31. Pellegrino, Zaratti.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) all'articolo 147 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Le Regioni che

non hanno individuato gli Enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131 di attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, dotato di personalità giuridica, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1. »;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente: « 1-*bis*. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome, e comunque non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro sessanta giorni dalla delibera di individuazione, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4. »;

3) al comma 2, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: « *b*) unicità della gestione »;

4) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: « 2-*bis*. Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentita la gestione integrata del servizio idrico anche con una pluralità di soggetti, con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 9 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, in ambiti territoriali di dimensione comunque non inferiore al territorio delle province, o delle città metropolitane della Regione ».

Conseguentemente:

1) al comma 1 dopo la lettera *c*) inserire la seguente: « *c-bis*. All'articolo 149, al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza tenuto conto di quella collocata nelle zone montane e/o a minore densità di popolazione;

2) al comma 1, lettera *i*), alinea, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

3-*bis*. « Entro il 31 dicembre 2014, e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta al Parlamento una relazione relativa al rispetto delle prescrizioni disposte dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare: *a*) a carico delle Regioni, per la costituzione degli Enti di governo dell'ambito; *b*) a carico degli Enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato; *c*) a carico degli Enti Locali, in relazione alla partecipazione agli Enti di governo dell'ambito e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio ».

3) al comma 6, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: « della depurazione delle acque » con: « idrico »;

b) sostituire le parole: « o urbanistico » con: « ovvero situazioni di inerzia del soggetto attuatore »;

c) sostituire le parole: « Restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/12 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei

termini alle modalità attuative» con le altre: «Per quanto non diversamente previsto dal presente comma restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/2012 e della Delibera CIPE 21/2014 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini, alle modalità attuative.

4) al comma 7, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: «entro il 30 settembre 2014» con: «entro il 31 dicembre 2014»;

b) sostituire le parole: «è attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo» con le altre: «può essere attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo».

5) dopo il comma 8 aggiungere il seguente: «8-bis. Al comma 3 dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 dopo le parole «i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali» sono aggiunte le seguenti «o nell'ambito delle pertinenze idrauliche».

7. 142. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 7.141.

Sostituire le parole: È abrogato l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 25 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 *con le seguenti:* L'ultimo periodo del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, come introdotto dall'articolo 25 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è sostituito dal seguente: «Le regioni concludono la dismissione delle rispettive partecipazioni azionarie entro il 30 aprile 2015, con procedure di evidenza pubblica nel rispetto della disciplina comunitaria in materia».

0. 7. 141. 1. Busin, Grimoldi.

Al comma 1, lettera d) capoverso Art. 149-bis, dopo il comma 2 inserire il seguente: 2-bis. È abrogato l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 25 della legge 28 dicembre 2001 n. 448.

7. 141. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 7.143.

Dopo il comma 9-quinquies, inserire il seguente:

9-sexies. Negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito i Commissari prevedono che la mancata accettazione, da parte delle imprese, delle clausole contenute nei Protocolli di legalità stipulati con le Prefetture - Ufficio Territoriale del Governo competenti, riferite alle misure di prevenzione, controllo e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché per la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro, costituisce causa di esclusione dalla gara, e che il mancato adempimento degli obblighi previsti dalle clausole medesime, nel corso dell'esecuzione del contratto, comporta la risoluzione del contratto.

0. 7. 143. 2. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Dopo il comma 9-quinquies, inserire il seguente:

9-sexies. I Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di Commissari Delegati, inviano al Parlamento, all'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, semestralmente e al termine dell'incarico, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte, un'anagrafe degli interventi, delle attività e dei lavori in corso di esecuzione ovvero da eseguire con

l'indicazione dello stato di avanzamento procedurale fisico e finanziario e un cronoprogramma degli stessi interventi, attività e lavori, nonché la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione alla gestione commissariale. I Commissari riferiscono altresì alle competenti Commissioni parlamentari, periodicamente e almeno ogni sei mesi, sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.

0. 7. 143. 3. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Il termine di scadenza dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è prorogato al 31 dicembre 2015.

9-ter. Il comma 9 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è sostituito dal seguente:

« 9. Agli oneri derivanti dal comma 8 si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, nell'ambito della quota assegnata a ciascun Presidente di regione e con i seguenti limiti: euro 3.750.000 per l'anno 2012, euro 20.000.000 per l'anno 2013, euro 20.000.000 per l'anno 2014, euro 25.000.000 per l'anno 2015 ed euro 25.000.000 per l'anno 2016 ».

9-quater. Il comma 367 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 è sostituito dal seguente:

367. Nel limite delle risorse disponibili sulle contabilità dei Commissari di cui

all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, in cui confluiscono le risorse finanziarie relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3-bis, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono prorogate all'anno 2016 e 2017 le possibilità assunzionali di cui al comma 8 del medesimo articolo ».

9-quinquies. Le disposizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 74 convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 2014, n. 93 si applicano anche ai territori dei comuni della provincia di Bologna, già colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 ed interessati dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013, per cui è stato dichiarato lo stato di emergenza con deliberazione del Consiglio dei Ministri 9 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2013, individuati dal Commissario delegato nominato con ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 83 del 27 maggio 2013, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1° giugno 2013.

7. 143. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 7.144.

Dopo le parole: di cui al successivo comma 351, *aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* I Presidenti delle Regioni Calabria e Basilicata inviano al Parlamento, all'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, semestralmente e successivamente alla chiusura delle contabilità speciali di cui alle Ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 82/2013 e n. 98/2013, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte, un'anagrafe degli interventi di ricostruzione relativi ad edifici privati e

ad uso produttivo finanziati in corso di esecuzione ovvero da eseguire con l'indicazione dello stato di avanzamento procedurale fisico e finanziario e un cronoprogramma degli stessi interventi, nonché la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione alla gestione commissariale. I Commissari riferiscono altresì alle competenti Commissioni parlamentari, periodicamente e almeno ogni sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziata.

0. 7. 144. 1. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 256, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 sono aggiunti infine i seguenti periodi: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con le regioni Basilicata e Calabria, si provvede all'individuazione delle modalità di ripartizione tra le regioni interessate e delle finalità di utilizzo, anche per quanto concerne gli interventi di ricostruzione relativi ad edifici privati e ad uso produttivo, delle predette risorse che sono riversate sulle contabilità speciali di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 82 del 24 maggio 2013 e all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 98 del 25 giugno 2013. Con il medesimo decreto sono altresì definite le modalità di ripartizione delle risorse finalizzate ad assicurare l'autonoma sistemazione dei cittadini la cui prima abitazione è stata oggetto di ordinanza di sgombero di cui al successivo comma 351.

7. 144. La Relatrice.

ART. 10.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. All'articolo 31 della legge 11 agosto 2014, n. 125, rubricato « Abrogazioni e modifiche di disposizioni vigenti », il comma 5 è così modificato:

1. Alla lettera a) le parole: « Tali operazioni » sono sostituite dalle seguenti: « Le operazioni adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, di cui all'articolo 22 della legge 11 agosto 2014, n. 125 »;

2. Alla lettera b), tra le parole: « per l'effettuazione delle operazioni » e « di cui al comma 7 » sono inserite le seguenti: « adottate nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo ».

10. 45. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 15.010.

Sostituire le parole: o un soggetto, costituito in forma societaria, che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari *con le seguenti:* o che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari.

0. 15. 010. 1. Abrignani.

ART. 15.

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

ART. 15-bis.

1. Alla lettera c), del comma 1, dell'articolo 1, della legge 21 febbraio 1991, n. 52, dopo le parole: « il cessionario è una banca o un intermediario finanziario disciplinato dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia emanato ai

sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142, il cui oggetto sociale prevede l'esercizio dell'attività di acquisto di crediti d'impresa» sono aggiunte le seguenti: «o un soggetto, costituito in forma societaria, che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari».

15. 010. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 16.016.

Sopprimere le parole da: alla data di entrata fino alla fine del periodo.

0. 16. 016. 2. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Dopo le parole: in vigore del medesimo decreto, *inserire le seguenti:* il progetto delle quali – sulla base del quale è stato aggiudicato il contratto – è stato approvato prima dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151 «Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi».

0. 16. 016. 3. Mannino, De Rosa, Busto, Daga, Zolezzi, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli.

Sostituire le parole: entro sei mesi con *le seguenti:* entro otto mesi.

0. 16. 016. 4. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Sostituire le parole: entro sei mesi con *le seguenti:* entro sette mesi.

0. 16. 016. 5. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zolezzi.

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: Il termine ultimo per conformarsi ai predetti adempimenti secondo quanto disposto dal citato decreto ministeriale non può essere in ogni caso superiore a 24 mesi dalla data di emanazione del decreto medesimo.

0. 16. 016. 6. Mariani.

ART. 16.

Dopo l'articolo 16, inserire il seguente:

ART. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di metropolitane in esercizio).

1. Gli adempimenti di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, si applicano alle metropolitane in esercizio alla data di entrata in vigore del medesimo decreto con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro dell'interno, da adottare, con le procedure previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

16. 016. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 32.017.

Sopprimere il comma 2.

0. 32. 017. 1. Scotto, Pellegrino, Zaratti.

Sopprimere il comma 3.

0. 32. 017. 5. Busin, Grimoldi.

ART. 32.

Dopo l'articolo 32, inserire il seguente:

ART. 32-bis.

(Disposizioni in materia di autotrasporto).

1. All'articolo 46-bis, della legge 6 giugno 1974, n. 298, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « regolamento (CEE) 3118/1993 del Consiglio, del 25 ottobre 1993 », sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (CE) n. 1072/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009. »;

b) dopo il comma 1, inserire il seguente: « 1-bis. Le medesime sanzioni si applicano nel caso di circolazione in territorio nazionale di veicoli immatricolati all'estero qualora sia riscontrata, durante la circolazione, la non corrispondenza fra le registrazioni del tachigrafo o altri elementi relativi alla stessa circolazione e le prove documentali che devono essere fornite ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1072/2009, nonché nel caso in cui le prove stesse non siano conservate a bordo ed esibite ad ogni controllo. ».

2. I contributi alle imprese di autotrasporto per l'acquisizione di beni capitali, a valere sulle risorse finanziarie destinate al settore dell'autotrasporto dall'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per l'esercizio finanziario 2013, e dall'articolo 1, comma 89, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per l'esercizio finanziario 2014, nei limiti delle risorse finanziarie effettivamente disponibili e, comunque, non oltre complessivi 39 milioni di euro, sono fruiti mediante credito d'imposta da utilizzare in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, salvo che i desti-

nari presentino espressa dichiarazione di voler fruire del contributo diretto. A tal fine, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede al versamento all'Agenzia delle entrate delle somme occorrenti, fornendo all'Agenzia medesima gli elenchi dei beneficiari, i relativi codici fiscali e gli importi dei contributi unitari da utilizzare in compensazione. Al credito d'imposta riconosciuto per le finalità di cui alla presente norma non trova applicazione il limite previsto dall'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le medesime disposizioni si applicano agli incentivi per la formazione professionale solo nel caso in cui il beneficiario presenti espressa dichiarazione di voler fruire del credito di imposta.

All'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 284, e successive modificazioni, dopo la lettera 1-*quater*, aggiungere la seguente:

1-*quinqüies*: decide sui ricorsi proposti dagli interessati avverso i provvedimenti adottati dagli Uffici della Motorizzazione Civile in materia di iscrizione, sospensione, cancellazione e radiazione dall'albo degli autotrasportatori, nonché di applicazione delle sanzioni disciplinari. Il ricorso non ha effetto sospensivo del provvedimento impugnato. Le decisioni del comitato centrale sono definitive e devono essere notificate al ricorrente e all'Ufficio Motorizzazione Civile competente. I provvedimenti definitivi di cancellazione, radiazione e sospensione dall'albo sono comunicati al competente Ufficio Motorizzazione Civile per la revoca o la sospensione dell'iscrizione all'« albo degli autotrasportatori ».

3. Al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata alla prevenzione delle infiltrazioni criminali e del riciclaggio del danaro derivante da traffici illegali, tutti i soggetti della filiera dei trasporti provvedono al pagamento del corrispettivo per le prestazioni rese in adempimento di un contratto di trasporto di merci su strada di cui al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, uti-

lizzando strumenti elettronici di pagamento, ovvero il canale bancario attraverso assegni, bonifici bancari o postali, e comunque ogni altro strumento idoneo a garantire la piena tracciabilità delle operazioni, indipendentemente dall'ammontare dell'importo dovuto. Per le violazioni di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

32. 017. La Relatrice.

ART. 39.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: uso promiscuo ai dipendenti con le seguenti: disponibilità ai dipendenti in uso proprio e per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

39. 7. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 39.05.

Sostituire il capoverso tt) con il seguente:

tt) «teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti», un sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa per almeno il 50 per cento energia rinnovabile, il 50 per cento calore di scarto, il 75 per cento calore cogenerato o il 50 per cento una combinazione di tale energia e calore.

0. 39. 05. 1. Segoni, De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Terzoni, Zoletti.

Al comma 1, sostituire la lettera tt) con la seguente:

tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

il 50 per cento di calore di scarto;

il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;

il 75 per cento di calore cogenerato;

il 50 per cento di una combinazione di tale energia e calore.

Entro il 31 dicembre 2015 l'AEEGSI determina le modalità di individuazione e valutazione dei sistemi di teleriscaldamento e teleraffreddamento efficiente che ricomprendono in tale definizione anche la valutazione dei sistemi di distribuzione del calore all'utenza finale (rete).

0. 39. 05. 2. Crippa.

Al comma 1, sostituire la lettera tt) con la seguente:

tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento teleraffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

il 50 per cento di calore di scarto;

il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;

il 75 per cento di calore cogenerato;

il 50 per cento di una combinazione di tale energia e calore.

Sono esclusi da tale definizione gli inceneritori di qualsiasi tipo.

0. 39. 05. 3. Crippa.

Al comma 1, sostituire la lettera tt) con la seguente:

tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

il 50 per cento di calore di scarto;

il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;

il 50 per cento di una combinazione delle precedenti;

il 75 per cento di calore cogenerato;

0. 39. 05. 4. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, sostituire la lettera tt) con la seguente:

tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti e sostenibili, un sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa per almeno:

il 50 per cento energia rinnovabile;

il 50 per cento calore di scarto;

il 75 per cento calore cogenerato o il 50 per cento una combinazione di tale energia e calore.

0. 39. 05. 5. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), dopo le parole: efficienti inserire le seguenti: secondo i principi di trasparenza ed economicità.

0. 39. 05. 6. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), sopprimere le parole: in alternativa.

0. 39. 05. 7. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), sopprimere le parole: in alternativa.

0. 39. 05. 8. Segoni, De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Micillo, Terzoni, Zozzi.

Al comma 1, lettera tt), al primo punto, sostituire le parole: 50 per cento con le seguenti: 60 per cento.

0. 39. 05. 9. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), secondo punto, sostituire le parole: 50 per cento con le seguenti: 30 per cento.

0. 39. 05. 10. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), al terzo punto, sostituire le parole: 75 per cento con le seguenti: 85 per cento.

0. 39. 05. 11. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), sostituire il quarto punto con il seguente: il 40 per cento una combinazione di tale energia e calore.

0. 39. 05. 12. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), quarto punto, sostituire le parole: 50 per cento con le seguenti: 30 per cento.

0. 39. 05. 13. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), quarto punto, sostituire le parole: 50 per cento con le seguenti: 25 per cento.

0. 39. 05. 14. Crippa, De Rosa.

Al comma 1, lettera tt), quarto punto elencato, sostituire le parole: delle precedenti con le seguenti: di tale energia e calore.

0. 39. 05. 15. Crippa.

Dopo l'articolo 39, inserire il seguente:

ART. 39-bis.

(Teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti).

1. All'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, la lettera *tt*) è sostituita dalla seguente:

tt) teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa, in alternativa, almeno:

il 50 per cento di energia derivante da fonti rinnovabili;

il 50 per cento di calore di scarto;

il 75 per cento di calore cogenerato;

il 50 per cento di una combinazione delle precedenti.

39. 05. La Relatrice.

SUB-EMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 43.025.

Sostituire le parole da: sono destinate fino alla fine del periodo con le seguenti: restano nella dotazione del fondo di cui alla citata lettera *a*) ai fini di una ulteriore ripartizione.

0. 43. 025. 2. Busin, Grimoldi.

Al capoverso comma 1 sostituire le parole da: alle finalità fino alla fine del comma, con le seguenti: agli interventi di messa in sicurezza del territorio, con priorità per interventi di messa in sicurezza per prevenire il dissesto idrogeologico, con particolare priorità per le aree colpite dagli eventi alluvionali del 9 ottobre 2014.

0. 43. 025. 1. Segoni, De Rosa, Zolezzi.

ART. 43.

Dopo l'articolo 43 aggiungere il seguente:

ART. 43-bis.

(Misure finanziarie per la realizzazione di opere pubbliche da parte degli Enti locali sciolti a seguito di infiltrazioni e/o condizionamento da parte della criminalità organizzata).

1. Le eventuali economie a valere sullo stanziamento a favore delle fusioni di comuni di cui all'articolo 1, comma 380-ter, lettera *a*), della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono destinate, per il triennio 2014-2016, alle finalità di cui all'articolo 1, comma 707, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

43. 025. Il Governo.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
Doc. LVII, n. 2-bis.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2-bis e relativi Allegati);

considerato che è in stato di relazione il disegno di legge di iniziativa governativa n. 2093 recante disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse natu-

rali, collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2014, ai sensi dell'articolo 123-bis del regolamento;

ritenuto opportuno che il citato disegno di legge possa mantenere la natura di « collegato » anche nell'ambito della manovra per il 2015,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.
Doc. LVII, n. 2-bis.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL GRUPPO DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, in sede d'esame della nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014, premesso che:

la nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2014, predisposta dal Governo evidenzia il clamoroso errore di valutazione sui principali indicatori macroeconomici, con la revisione della stima di crescita del PIL, che passa da + 0,8% a -0,3% per il 2014 e da + 1,3% a + 0,5% per il 2015;

in un commento alla Nota elaborato dalla campagna «Sbilanciamoci!» – costituita da 48 organizzazioni della società civile unite nella per impegnarsi a favore di un'economia di giustizia e di un nuovo modello di sviluppo fondato sui diritti, l'ambiente, la pace – si legge che «non stiamo parlando dello scostamento di qualche decimale rispetto ad una stima iniziale sul Pil già molto prudente, ma della differenza, sostanziale, che c'è tra il prevedere un'economia in crescita ed il ripiombare nella recessione, con tutti i risvolti economici, sociali, perfino psicologici, che essa porta con sé»;

nella nota di aggiornamento il Governo intende posticipare il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine al 2017; tale discostamento viene descritto nel documento come compatibile con la flessibilità prevista dalle regole della Unione Europea, che individuano nella presenza di eventi eccezionali, quali il peggioramento dell'economia, la possibilità di deviare temporaneamente dagli obiettivi;

già nel DEF 2014 il Governo ipotizzava uno spostamento dell'obiettivo di medio termine, ovvero del pareggio di bilancio di bilancio in termini strutturali, dal 2015 al 2016, chiedendo quindi la deroga alla Commissione Europea, la quale il 2 giugno 2014, nel documento «Valutazione del programma nazionale di riforma e del programma di stabilità 2014 dell'Italia» – SWD(2014) 413 final – affermava in modo chiaro che «[l]a deroga richiesta dall'Italia per discostarsi dal percorso necessario verso l'obiettivo di medio termine non può essere concessa a causa del rischio di non conformità con il parametro di riferimento di riduzione del debito» e che, come anche indicato nella nota di aggiornamento al DEF, già anticipato in precedenza dalla relazione di minoranza del M5S al DEF 2014, l'Italia si trova sotto monitoraggio rafforzato in quanto i suoi squilibri macroeconomici sono stati considerati eccessivi dal Consiglio Europeo;

il quadro globale che emerge dal documento mette in luce l'inadeguatezza delle politiche economiche avviate dagli ultimi governi;

dall'esame del documento appare chiaramente che tutte le passate previsioni di crescita del PIL, ivi compresa quella dell'attuale DEF 2014, erano totalmente errate e fuorvianti; detti errori però non sono certo imputabili a una globale e condivisa visione ottimistica di tutti gli attori e organi internazionali, così come sembra affermare la nota di aggiornamento, ma ad una incapacità, volontaria o involontaria, del Governo, di prenderne atto,

nonostante le numerose segnalazioni di diversi soggetti, non ultima la relazione di minoranza del MoVimento 5 Stelle al DEF 2014, la quale appunto, riprendendo quanto emerso da documento *Macroeconomic Imbalances – Italy 2014* redatto dalla Commissione Europea, sottolineava che: « ci troviamo di fronte a una recessione a doppia v (*double-dip recession*), ovvero una situazione in cui a un lungo periodo di recessione, segue una ripresa illusoria che prelude una seconda recessione »;

le politiche economiche del Governo, probabilmente condizionate da previsioni macro-economiche errate, dalla mancanza di una valutazione oggettiva degli effetti deprimenti sulla domanda di beni e servizi, hanno imboccato il piano inclinato delle politiche del rigore, adottate dal 2011 dal Governo Monti e successivi, che hanno accentuato la recessione a causa di una più incisiva pressione fiscale; si pensi alla introduzione della IUC, all'aumento della tassazione sulla prima casa ormai accertata, all'aumento delle aliquote IVA e delle accise sui prodotti petroliferi, che hanno indebolito la capacità reddituale dei cittadini in presenza anche di una diffusa disoccupazione, al persistere di una insostenibile pressione fiscale a carico delle imprese; a queste scelte va aggiunto il famoso « bonus IRPEF pari a 80 euro », riconosciuto già a decorrere da maggio, il quale non ha prodotto gli effetti attesi di sostegno della domanda, in quanto erogato per soli fini elettorali anche a cittadini non bisognosi, con esclusione di una vasta categoria di persone con una propensione alla domanda di beni e servizi superiore (vedi pensionati o famiglie con più figli a carico e monoreddito);

è stato proprio il susseguirsi di tanti illusori e errati futuri ipotetici scenari idilliaci di crescita, con quindi annesse errate manovre, in quanto poggiate su errate convinzioni, che hanno portato l'Italia nella situazione attuale;

anche il Governo Renzi sembra voler rinviare il problema, affidandosi ad otti-

mistiche previsioni di crescita, che questa avrà luogo a partire dal 2015, mentre nel contempo è costretto ad arrendersi all'evidenza, rivedendo verso il basso le previsioni di crescita per il 2014 e 2015;

i punti salienti del quadro programmatico predisposto dal Governo sono una uscita dalla recessione per il 2015 ed una crescita del +0.6% sul 2014, un calo a 2.9% del rapporto deficit/PIL (-0.1 punti percentuali rispetto il 2014) ed una disoccupazione in calo al 12,5%;

il MoVimento 5 Stelle sposa l'idea che l'austerità imposta sia una tossina per l'economia e ritiene che le rigidità imposte generino fenomeni involutivi nell'economia del nostro Paese; il Governo sembra preferire l'adozione di politiche rigide che rischiano di soffocare la ripresa, con la malcelata speranza di un ammorbidimento delle regole stringenti, ma senza avviare azioni concrete ed efficaci, col tangibile rischio dell'avvio di una procedura di infrazione europea, che aggiungerebbe oltre al rispetto delle regole imposte, anche il costo in termini non solo monetari, ma di vedersi calati dall'alto delle misure correttive, dovute all'infrazione; essendo oramai chiaro che tali vincoli sono troppo penalizzanti per la nostra economia, appare chiaro che la miglior strategia dovrebbe essere quella di rinegoziare tali vincoli e non di provare a eluderli;

in sostanza la strategia che si ravvisa anche in questa nota al DEF è di voler posticipare i problemi assicurando l'Europa che in futuro tutto andrà bene grazie anche a un possibile innalzamento delle aliquote IVA e di altre imposte indirette per 12,4 miliardi nel 2016, 17,8 miliardi nel 2017 e 21,8 miliardi nel 2018, con il solo effetto di aumentare ulteriormente la pressione fiscale, il tutto in completa antitesi con quanto andrebbe fatto per rilanciare il Paese; ovvero invece di « assicurare » l'Europa, si è persa una ulteriore occasione per « assicurare » i cittadini italiani con delle certezze in merito alle proprie entrate, sia tramite la collocazione sul mercato del lavoro, che, ad esempio,

tramite veri ammortizzatori sociali che garantiscano un reddito (es. reddito di cittadinanza) e quindi che diano fiducia nel futuro anche alle fasce più deboli, e non solo la sensazione di precariato e paura, che finisce poi per provocare fenomeni di risparmio dovuti meramente all'incertezza del reddito futuro;

per raggiungere l'obiettivo di pareggio di bilancio servirebbe una manovra nel 2015 pari a 0,9 punti di PIL, pari a circa 16 miliardi, e per conseguire anche l'obiettivo imposto dalla UE di riduzione del debito servirebbe una manovra pari a 2,2 punti percentuali di PIL, pari a circa 35 miliardi di euro;

in considerazione dello scenario di recessione, il Governo ha scelto il rinvio del pareggio di bilancio e l'utilizzo dei risparmi di spesa per interessi, per destinare 11,5 miliardi ad investimenti nel settore istruzione e ricerca, per sostenere gli investimenti degli enti locali, per ridurre l'IRAP, per aumentare gli interventi degli ammortizzatori sociali, per rifinanziare il bonus Irpef e le spese a politiche invariate;

il Governo intende sostenere la crescita agendo soprattutto sulle riforme strutturali, da cui si attendono effetti positivi nel medio e lungo termine e sulle privatizzazioni; in quest'ottica il quadro programmatico di crescita del PIL include sia i provvedimenti già approvati, che i provvedimenti in corso di esame e i prossimi interventi da adottare; la nota individua tre ambiti su cui intervenire attraverso disegni di legge collegati alla manovra di bilancio: riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; revisione della spesa, promozione dell'occupazione e interventi nel settore dello spettacolo; revisione e ordinamento degli enti locali;

per quanto attiene alle competenze della Commissione ambiente si rileva che:

la tutela ambientale sembra essere stata completamente cancellata dall'agenda politica del Governo Renzi e non è un caso che, mentre si annunciano i

provvedimenti collegati alla prossima manovra di bilancio, il collegato ambientale 2014 è ancora fermo in commissione ambiente, proprio per far passare un provvedimento di segno opposto – lo sblocca Italia – il cui sorpasso simboleggia con chiarezza la reale politica ambientale dell'attuale Esecutivo;

nella Nota vengono citate le specifiche raccomandazioni che, a chiusura del semestre europeo 2014, il Consiglio ha rivolto all'Italia (Country Specific Recommendations – CSR), sulla base delle valutazioni della Commissione Europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese, delineata nel Programma di Stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) e le azioni conseguenti; su questo tema si evidenzia quanto segue:

per quanto concerne la raccomandazione n. 2 (sistema fiscale) il Consiglio invitava il nostro Paese a «garantire una più efficace imposizione ambientale, anche nel settore delle accise, ed eliminare le sovvenzioni dannose per l'ambiente», ma tra le risposte formulate nella Nota non sembra vi siano indicazioni che vadano nella direzione richiesta, anche se il disegno di legge di delega fiscale – i cui tempi di attuazione sono decisamente lunghi – dovrebbe contenere forme di fiscalità ecologica;

per quanto concerne la raccomandazione n. 7, in materia di semplificazione e concorrenza, la Nota afferma che «un'attenzione particolare è stata riservata dal Governo alla materia ambientale con disposizioni urgenti per la tutela dell'ambiente, anche attraverso la semplificazione di alcuni provvedimenti», con riferimento al d.l. n. 91 del 2014, c.d. decreto «competitività», il quale ha sì operato alcune semplificazioni, ma con il risultato esattamente opposto: ridurre la tutela ambientale;

per quanto concerne la raccomandazione n. 8, in materia di infrastrutture, la Nota attribuisce al decreto-legge n. 133 del 2014, meglio noto come «sblocca Italia», proprietà salvifiche in materia di

tutela ambientale, anche grazie alle misure finalizzate a realizzare una rete di impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti, alle semplificazioni per la realizzazione di infrastrutture energetiche ed alle misure per « valorizzare le risorse energetiche nazionali », rendendo in sostanza più facili le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi;

per quanto concerne l'allegato infrastrutture, si evidenzia, ancora una volta la straordinaria aspettativa nei confronti del decreto sblocca Italia, il quale, in pochi articoli, sembra cancellare ogni residua velleità di programmazione e pianificazione del sistema infrastrutturale, attraverso l'individuazione diretta di opere e interventi da finanziare e realizzare;

nell'allegato infrastrutture si trovano anche riferimenti all'esigenza di una politica infrastrutturale razionale ed efficiente, che si basi sul libro bianco dei trasporti dell'Unione Europea, salvo discostarsene nella scelta delle infrastrutture da realizzare, completamente avulse da una logica programmatica e decisamente lontane dalla strategia europea basata su « crescita intelligente – sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, crescita inclusiva – promuovere un'economia con un alto tasso di occupa-

zione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale » nonché dall'esigenza di giocare un « ruolo determinante ai fini del conseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile che, in particolare, sono finalizzate a « ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 [...] portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica »;

appare preoccupante la quasi totale assenza di indirizzi concreti finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla tutela del territorio, alla necessità di contenimento del consumo del suolo ed al rilancio delle politiche per la tutela delle aree protette, del paesaggio e dei beni culturali, nonché per la ripubblicizzazione dell'acqua;

nel complesso l'impianto della Nota di aggiornamento sembra caratterizzato da una profonda discrasia tra le « buone intenzioni » dichiarate con enfasi nei documenti programmatici e le « cattive pratiche » messe in atto con l'adozione dei provvedimenti del Governo e con le scelte amministrative e di programmazione infrastrutturale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo).

EMENDAMENTI 7.145 e 42.37 DEL RELATORE, 7.146, 7.195, 28.02, 42.36, 43.29, 43.28, 43.30 E 43.026 DEL GOVERNO

ART. 7.

Al comma 1, lettera b), sostituire i numeri 1), 2) con i seguenti:

1) al comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le Regioni che non hanno individuato gli Enti di governo dell'ambito provvedono, con delibera, entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014. Decorso inutilmente tale termine si applica l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, di attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo. Gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale partecipano obbligatoriamente all'ente di governo dell'ambito, individuato dalla competente regione per ciascun ambito territoriale ottimale, al quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1.»;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-bis. Qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo dell'ambito individuati ai sensi del comma 1 entro il termine fissato dalle regioni e dalle province autonome, e comunque non oltre sessanta giorni dalla delibera di individuazione, il Presidente della regione esercita, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro sessanta giorni dalla delibera di individuazione, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente

inadempiente. Si applica quanto previsto dagli ultimi due periodi dell'articolo 172, comma 4.»;

Conseguentemente:

1) *al comma 1 dopo la lettera b), inserire la seguente:*

b-bis. All'articolo 149, al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza tenuto conto di quella collocata nelle zone montane e/o a minore densità di popolazione».

2) al comma 1, lettera i), dopo il capoverso comma 3, è aggiunto il seguente:

3-bis. Entro il 31 dicembre 2014, e, negli anni successivi, entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico presenta al Parlamento una relazione relativa al rispetto delle prescrizioni disposte dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare: *a)* a carico delle Regioni, per la costituzione degli Enti di governo dell'ambito; *b)* a carico degli Enti di governo dell'ambito, per l'affidamento del servizio idrico integrato; *c)* a carico degli Enti Locali, in relazione alla partecipazione agli Enti di governo dell'ambito

e in merito all'affidamento in concessione d'uso gratuito delle infrastrutture del servizio idrico integrato ai gestori affidatari del servizio.

3) al comma 4, dopo le parole: « per la disciplina dei relativi rapporti, di » sono aggiunte le seguenti: « di tutti i soggetti pubblici e privati ivi comprese »;

4) al comma 6, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: « della depurazione delle acque » con « idrico »;

b) riformulare: aggiungere dopo le parole: « o urbanistico » le parole: « ovvero situazioni di inerzia del soggetto attuatore »;

c) sostituire le parole: « Restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/12 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini alle modalità attuative » con le altre: « Per quanto non diversamente previsto dal presente comma restano ferme le previsioni della stessa delibera CIPE n. 60/2012 e della Delibera CIPE 21/2014 relative al monitoraggio, alla pubblicità, alla assegnazione del codice unico di progetto e, ad esclusione dei termini, alle modalità attuative.

5) al comma 7, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: « entro il 30 settembre 2014 » con: « entro il 31 dicembre 2014 »;

b) sostituire le parole: « è attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo » con le altre: « può essere attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo ».

6) dopo il comma 8 aggiungere il seguente: « 8-bis. Al comma 3 dell'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: « i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali » sono aggiunte le seguenti: « o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ».

7) al comma 9, dopo le parole: « di concerto con il Ministero dell'ambiente e del mare » sono inserite le seguenti: « e, per quanto di competenza, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ».

8) Aggiungere, in fine, il seguente comma: Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle Province Autonome di Trento e Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti.

7. 145. Il Relatore.

Dopo il comma inserire il seguente:

9-bis. All'articolo 1, comma 120, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le parole: « della programmazione 2007-2013 » sono sostituite dalle seguenti: « delle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 ».

7. 146. Il Governo.

ART. 17.

Al comma 1, lettera c), numero 3), dopo le parole: la comunicazione di inizio dei lavori sono inserite le seguenti parole: , laddove integrata con la comunicazione di fine dei lavori,.

17. 195. Il Governo.

ART. 28.

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:

« ART. 28-bis.

(Riduzione del capitale sociale di ENAV Spa).

1. Entro il 31 dicembre 2014 si provvede alla riduzione del capitale sociale di ENAV Spa in misura adeguata alla sua attività. La conseguente eccedenza è attribuita al socio tramite versamento al Fondo di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. Il

termine per l'opposizione dei creditori, di cui al terzo comma dell'articolo 2445 del codice civile, è ridotto a quarantacinque giorni. ».

28. 02. Il Governo.

(Inammissibile)

ART. 42.

Dopo il comma 14, aggiungere i seguenti:

14-bis. Per l'anno 2014 al fine di consentire l'accelerazione delle procedure per l'intesa finalizzata alla determinazione dei fabbisogni standard regionali in materia di sanità, le Regioni di riferimento di cui al comma 5 dell'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, sono quelle stabilite nella seduta della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 5 dicembre 2013.

14-ter. All'articolo 2, comma *67-bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono aggiunti, infine, i seguenti periodi: « per l'anno 2014, in via transitoria, nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, il Ministro della salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce il riparto della quota premiale di cui al presente comma, tenendo anche conto di criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Limitatamente all'anno 2014, la percentuale indicata all'articolo 15, comma 23, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è pari all'1,75 per cento ».

42. 37. La Relatrice.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

14-bis. Per l'anno 2014, le riserve di cui all'articolo 1, comma 508, della legge 27

dicembre 2013, n. 147, afferenti al territorio della regione Sardegna, sono finalizzate alla riduzione dei debiti commerciali contratti dalla medesima Regione.

14-ter. Alla copertura dell'onere di cui al comma *14-bis* in termini di saldo netto da finanziare, pari a 230 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, utilizzando la dotazione per l'anno 2014 della « Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari ». Agli oneri derivanti dal presente comma pari a 2.760.000 euro per l'anno 2016, a 2.683.024 euro per l'anno 2017, a 2.605.123 euro per l'anno 2018 e a 2.526.288 euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede, quanto a 2.376.000 euro per l'anno 2016, a 2.299.024 euro per l'anno 2017, a 2.221.123 euro per l'anno 2018 e a 2.142.288 euro a decorrere dall'anno 2019, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e, quanto a 384.000 euro a decorrere dall'anno 2016 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

14-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

42. 36. Il Governo.

ART. 43.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. La sanzione prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge 12 novembre 2011, n. 183, per inadempienza del patto di stabilità interno del 2013, ferme restando le rimanenti sanzioni, nel 2014 si applica fino ad un importo pari al tre per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo disponibile del comune inadempiente.

43. 29. Il Governo.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sono adottate, previa intesa in Conferenza Stato – città ed autonomie locali, la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e la stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-*quater*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

43. 28. Il Governo.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-bis. All'articolo 1, comma 129-*quater* della legge 23 dicembre 2013, n. 147, è aggiunto, in fine il seguente periodo: « I comuni per i quali, alla data del 20 settembre 2014, non sia stato possibile recuperare sul fondo di solidarietà comunale 2014 le somme risultanti a debito per effetto delle variazioni sulle assegnazioni del fondo di solidarietà 2013 di cui al comma 129-*bis*, possono chiedere la rateizzazione triennale, decorrente dal 2015, delle somme ancora da recuperare, ivi comprese quelle da trattenere per il tramite dell'Agenzia delle entrate, con le modalità che sono rese note dal Ministero dell'interno mediante apposito comunicato. A seguito delle richieste di rateizza-

zione di cui al periodo precedente, il Ministero dell'interno comunica, ai comuni beneficiari delle maggiori assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2013 di cui al comma 129-*bis*, gli importi da riconoscere in ciascuna delle annualità 2015, 2016 e 2017. ».

43. 30. Il Governo.

Dopo l'articolo 43, inserire il seguente:

ART. 43-*bis*.

(Armonizzazione contabile enti territoriali).

1. All'articolo 3, comma 17, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) prima delle parole: « La copertura », aggiungere le seguenti: « Nelle more del decreto di cui al comma 15 »;

b) la parola: « 2017 », è sostituita dalle seguenti: « 2022 da parte degli enti coinvolti nella sperimentazione che hanno effettuato il riaccertamento straordinario dei residui nel 2012, e fino al 2023 da parte degli enti coinvolti nella sperimentazione che hanno effettuato il riaccertamento straordinario dei residui al 1° gennaio 2014 ».

2. All'articolo 151 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera aa), del decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, prima delle parole: « il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre », è inserita la parola: « deliberano »;

b) al comma 8, le parole: « 31 luglio », sono sostituite dalle seguenti: « 30 settembre ».

43. 026. Il Governo.

(Inammissibile)

ALLEGATO 5

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo).

EMENDAMENTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

ART. 8.

Dopo il comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) integrazione dell'articolo 183 comma 1 lettera *bb)* prevedendo specifici criteri e limiti qualitativi e quantitativi per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo.

Conseguentemente, alla rubrica, sostituire le parole: preliminarmente alla raccolta *con la seguente:* temporaneo.

8. 31. Carrescia.

Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: minimi.

8. 2. Realacci, Borghi, Arlotti, Mariastella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Mariani, Marroni, Mazzoli, Morassut, Giovanna Sanna, Zardini, De Menech.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: *d-bis)* razionalizzare e semplificare il riutilizzo nello stesso sito di terre e rocce da scavo provenienti da cantieri di piccole dimensioni, come definiti dall'articolo 266, comma 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, finalizzati alla costruzione/manutenzione di reti e infrastrutture, con esclusione di quelle provenienti da siti contaminati ai sensi del

titolo V, parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,.

8. 8. *(Nuova formulazione).* Castiello, Abrignani, Latronico.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) Garantire livelli di tutela ambientale e sanitaria almeno pari a quella attualmente vigente e comunque coerenti con la normativa europea.

8. 18. *(Nuova formulazione).* Zaratti, Pellegrino, Ricciatti, Scotto, Pannarale, Paglia, Airaudo, Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Ferrara, Fraioanni, Giancarlo Giordano, Kronbichler, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nicchi, Palazzotto, Piras, Placido, Quaranta, Sannicandro.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) La proposta di regolamentazione è sottoposta ad una fase di consultazione pubblica per la durata di 30 giorni. Il Ministero dell'Ambiente è tenuto a pubblicare entro 30 giorni eventuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

8. 28. Daga, Busto, De Rosa, Mannino, Micillo, Segoni, Terzoni, Vignaroli, Zozzi.

ART. 22.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 22.

(Conto termico).

1. Al fine di agevolare l'accessibilità di imprese, famiglie e soggetti pubblici ai contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica, l'aggiornamento del sistema di incentivi di cui al comma 154 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 è definito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro il 31 dicembre 2014, secondo criteri di semplificazione procedurale, con possibilità di utilizzo di modulistica predeterminata e accessibilità *online*, e perseguendo obiettivi di diversificazione e innovazione tecnologica e consentendo a soggetti di edilizia popolare e cooperative di abitanti l'accesso anche alle categorie di incentivi della P.A., in grado di favorire il massimo accesso alle risorse già definite ai

sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

2. Entro il 31 dicembre 2015 il Ministero dello sviluppo economico effettua, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il monitoraggio dell'applicazione del sistema di incentivi aggiornato di cui al comma 1 e, se del caso, adotta entro i successivi 60 giorni un decreto correttivo, in grado di dare la massima efficacia al sistema, relazionando alle competenti Commissioni Parlamentari.

22. 2. *(Nuova formulazione).* Mazzoli.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. Al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, recante Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, all'articolo 9, comma 5, lettera *c*), le parole: secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 834, sono sostituite dalle seguenti: secondo quanto previsto dalle norme tecniche vigenti.

22. 6. *(Nuova formulazione).* Molteni, Grimoldi.

ALLEGATO 6

DL 133/2014: Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive (C. 2629 Governo).

EMENDAMENTI 20.20 DEL GOVERNO E 36.29 DEL RELATORE

ART. 20.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

4-bis. Al comma 6 dell'articolo 6 della legge 12 novembre 2011, n. 183, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per l'anno 2014 il Ministero dell'economia e delle finanze destina in via prioritaria le eventuali maggiori entrate alla sottoscrizione di aumenti di capitale di EUR S.p.A., nella misura necessaria a consentire il completamento di progetti di investimento immobiliare già avviati e comunque nel limite massimo di 133 milioni di euro. ».

20. 20. Il Governo.

(Inammissibile)

ART. 36.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 17 sono aggiunti i seguenti:

« 17-bis. Al fine di garantire un impiego mirato ed efficace delle risorse finanziarie

per le attività di cui all'ultimo periodo del comma precedente, le somme versate nel secondo semestre dell'anno dal titolare unico o dal contitolare di ciascuna concessione devono essere riassegnate entro sessanta giorni e possono comunque essere utilizzate anche nel successivo esercizio finanziario.

17-ter. Le risorse versate entro il 30 ottobre di ogni esercizio finanziario dai soggetti proponenti le opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 136 del 1999 e dell'articolo 9, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, e riassegnate con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze al Capitolo 2701/P.G. 28 UdV 1.2. dello Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono utilizzabili anche nell'esercizio finanziario successivo per le spese di funzionamento e di istruttorie per le attività istituzionalmente svolte dalla competente Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ».

36. 29. La Relatrice.